

In seconda pagina: Gravi scontri e accuse al Congresso dc

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Per il 42° della Rivoluzione d'Ottobre
DOMENICA 8 NOVEMBRE
Numero speciale
L'UNITÀ A 16 PAGINE

Siena diffonderà in più 8.000 copie

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 298

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'assassino della "Lolita re-
nana", arrestato dalla polizia
a Palermo

In 7ª pagina il nostro servizio

MARTEDÌ 27 OTTOBRE 1959

L'URSS HA PUBBLICATO LE STORICHE FOTOGRAFIE

L'ALTRA FACCIA DELLA LUNA

La
stazione
spaziale
ha ripreso
le foto
della
faccia
nascosta
durante
40 minuti

Lunik ha
realizzato
sviluppo e
fissaggio
dei film

Scoperto
un
enorme
cratere
cui è stato
dato
il nome di
"Mare
di Mosca,,

Altri sette
mari
e monti
hanno
avuto
un nome



MOSCA. — La prima foto dell'altra faccia. La Luna è divisa in due sezioni, dall'equatore lunare e da un meridiano: la parte di destra è quella mai vista da occhio umano ed è contrassegnata da numeri arabi che indicano rispettivamente: 1) Mare di Mosca, grande cratere del diametro di 300 km.; 2) Baia degli Astronauti, nel Mare di Mosca (poco visibile assai

vicino al n. 1); 3) Continuazione del Mare meridionale, già noto nella parte visibile della Luna; 4) Cratere del rilievo centrale Tsiolkovsky; 5) Cratere del rilievo centrale Lomonosov; 6) Cratere di Federico Joliot-Curie; 7) Catena dei monti Sovjetskij; 8) Mare del Sogno. Nella parte sinistra contrassegnata da numeri romani, quella cioè visibile dalla nostra Terra, sono indi-

cati: I) Mare di Humboldt; II) Mare della crisi; III) Mare regionale; IV) Mare delle onde; V) Mare di Smith; VI) Mare della fertilità; VII) Mare meridionale. (Telefoto) — La nona e decima pagina sono completamente dedicate alla nuova realizzazione degli scienziati sovietici con articoli del professor Alberto Masani e di Giorgio Bracchi.

SI APPROFONDISCE IL CONTRASTO CHE DIVIDE IN DUE BLOCCHI IL PARTITO DI GOVERNO

Furibondi scontri al Congresso della D.C. Una gravissima accusa contro l'on. Segni

Il delegato giovanile De Stefanis rivela che l'Italia stava per partecipare all'aggressione di Suez - Segni smentisce piangendo - Il sindacalista Donat Cattin fa i nomi del sottosegretario De Martino e di Pennacchini come "franco-tiratori", e viene querelato - Il ministro Pastore per un programma economico di rottura con la destra - Contrasti persino sul telegramma inviato dal Presidente della Repubblica

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 26. — Il congresso, passato da un tumulto all'altro, ha diviso in due blocchi, al centro, la lotta, sul piano personale, su quello del potere e anche su quello politico, si è fatta violenta. Lo spettacolo è abbastanza impressionante. I giornalisti stranieri, meno edotti, vanno in giro manifestando il loro sbalordimento, tenuto conto che quello democristiano è tuttora il partito cui è affidata la guida del Paese.

La cronaca però chiarisce, anzi guida chiaro. Da una parte, l'attacco ai franchi tiratori che rovesciarono Fanfani è stato portato a fondo, con l'accusa specifica ad un deputato e ad un sottosegretario, l'accusa di disonestà, lo scumbio di querelle, la chiamata in causa del doroteo Gai, capo del gruppo parlamentare. Dall'altra parte, violenti attacchi personali sono stati rivolti ai fanfanisti accusati di totalitarismo e ai ministri fanfaniani in carica accusati di doppio gioco e praticamente invitati a dimettersi. Le due tendenze che si fronteggiano al Congresso hanno entrambe inteso di disamorare, lanciando in avanscoperta i loro calibri intermedi. Cosa faranno i grossi?

Gli incidenti si sono susseguiti uno dopo l'altro, fino all'ostacolo clamoroso dato da dorotei e destra al telegramma di Granelli, fino alla drammatica accusa rivolta dal segretario del movimento giovanile a Segni per l'ambiguo comportamento nei confronti dell'aggressione di Suez del 1956. Mezzogiorno, tumulti, scontri, continui nell'aula, replica immediata di Segni e sue lacrime, deplorazione da parte di Piccioni che ha parlato di «incetta congressuale», «incetta» e «amminicella» e di «incetta» degli inibiti dall'aula a cominciare da domani. Finiremo a porte chiuse, dopo essere già finiti... noi giornalisti — nel sottosuolo?

Ecco allora la parabola che il congresso sta subendo. Scaramucce nel primo giorno e inizio di una serie di tendenze generali concorrenti. Delicarsi di una convergenza di centro destra il secondo giorno attraverso la relazione di Moro. Incerta reazione programmatica e politica dei fanfaniani e molta confusione e astrattezza il terzo giorno. Esplosione violenta infine, al quarto giorno, di quella carica drammatica e passionale e di quella crisi di orientamenti che non riescono a trovare una chiara espressione politica, ma che non sono più sanabili né sul piano personale né su quello della lotta per il potere nel partito e nel governo.

A spingere a fondo nei primi sono stati i dorotei, forse perché, nelle ultime ore, hanno avuto la netta sensazione di essere in prevalenza. Bisogna ripetere chiaramente che, al di là dell'intercambio delle trattative elettorali nell'assemblea pubblica si è creata una convergenza quasi completa di posizioni tra i dorotei e la destra, che formano un blocco compatto a sostegno del governo Segni. Questo è un dato politico che nessun retroscena può negare. C'è tutta una zona di «benpensanti»

che vede nel binomio Moro-Segni l'ideale, e la destra andreaiana ha pieno diritto di cittadinanza in questa area. Per conseguenza la reazione dei fanfaniani e dei sindacalisti — che nel discorso di Pastore ha trovato anche qualche contenuto programmatico e di politica generale — ha finito inevitabilmente per radicalizzarsi e contrapporsi a tutto il blocco direzionale e governativo, assumendo anche essa forme di attacco aspro e diretto.

Esasperato a tal punto l'animo del congresso, affiorano anche tutti i veleni seminati negli ultimi anni sin dal «tragico gennaio», come si svilupperà ancora lo scontro? Che cosa diranno i leaders, che cosa diranno Andreotti, Pella e infine Fanfani? Cosa dirà Segni? Porteranno ancora avanti lo scontro, lo tradiranno in termini politici, o torneranno a manovrare su posizioni arretrate? La contrapposizione di due liste principali non è più messa in dubbio da nessuno. C'è ancora chi parla di compromessi tecnici tra i due gruppi più forti attraverso il sistema del panachage, ma la cosa sarebbe francamente profetica.

Questo oggi importa sottolineare, al di là del giudizio che occorre mantenere sulla mancanza di chiarezza politica che caratterizza questa lotta e al di là degli incerti sviluppi e delle diverse soluzioni (e ripercussioni interne ed esterne) che il congresso può ancora avere.

LUIGI PINTOR

La cronaca

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 26. — Le avvisaglie iniziali sono esplose, nella quarta giornata del congresso nazionale dc, in scontri in campo aperto. Il confuso intrecciarsi del dibattito politico e delle trattative di sottobanco è stato ripetutamente squarciato, oggi, da attacchi personali e strettamente pesanti, contro di cui non c'è stata alcuna difesa. In campo aperto, il confuso intrecciarsi del dibattito politico e delle trattative di sottobanco è stato ripetutamente squarciato, oggi, da attacchi personali e strettamente pesanti, contro di cui non c'è stata alcuna difesa. In campo aperto, il confuso intrecciarsi del dibattito politico e delle trattative di sottobanco è stato ripetutamente squarciato, oggi, da attacchi personali e strettamente pesanti, contro di cui non c'è stata alcuna difesa.

Bettiol seduto

Prima ancora di passare agli interventi, un'induzione significativa sul «tono» dell'assemblea la si può avere dagli episodi verificatisi alla lettura del telegramma inviato da Giovanni Gronchi al presidente del Congresso. Ecco il testo: «Vivamente grato cortese saluto del quale Ella ha voluto farsi interprete, io auguro fecondo lavoro a questo congresso e sono certo che da ampio appassionato dibattito emergerà ancora una volta concordie e ferrea volontà di mettere al servizio del Paese forza ideale e realizzatrice del Partito. Democrazia cristiana per sua ispirazione e tradizione non può sottrarsi all'altissimo compito di essere motore determinante per il progresso delle istituzioni democratiche e per la attuazione di ordinamenti che assicurino allo Stato autorità

LA QUESTIONE DEL GIORNO

Segni e Suez

FIRENZE, 26. — Alcune considerazioni a parte ci sembrano indispensabili sull'ipotesi questione sollevata dal giornale De Stefanis, di cui per tutta la notte qui a Firenze (e pensiamo anche fuori di qui) si è continuato a parlare: la questione del comportamento e delle responsabilità del primo governo Segni nella sciagurata occasione dell'aggressione armata anglo-francese contro l'Egitto.

Si tratta di una domanda che tuttora è subito suonata come un'accusa e che ha suscitato un'emozione enorme. Il fatto è che tale domanda non cadeva dal cielo, ma si riacchiava a virare polemico, a gravi interrogativi già circolati all'interno della Dc e nell'opinione pubblica circa il comportamento tenuto allora dal governo. Tutti ricordano che navi mercantili italiane furono bloccate e sequestrate, tenersi a disposizione. I giornali ne diedero notizia con allarme. Solo più tardi si disse che ciò era esclusivamente in rapporto all'esodo degli italiani dall'Egitto. Tutti ricordano che si parlò di polemiche all'interno del governo e che la segreteria della Dc, retta dall'on. Fanfani, ebbe nei confronti dell'aggressione anglo-francese un atteggiamento critico, diverso da quello del governo e della gran parte della stampa governativa.

Il presidente Segni, inoltre, ha detto ogni cosa non vera nel replicare a De Stefanis, quando ha affermato che l'Italia votò all'ONU contro Francia e Inghilterra, giacché in realtà ebbe un atteggiamento di astensione.

L. PI.

role di Gronchi sono state da suscitare applausi, mentre da parte di un largo settore cui ha fatto ricorso il silenzio altrettanto polemico di altri settori. La frase sulla necessità del «sempre più largo consenso delle masse popolari» ha dato il via ad una dimostrazione di questo genere, costringendo Piccioni ad interrompere la lettura. Al termine del telegramma, molti delegati hanno cominciato a invocare a gran voce il nome di Gronchi. Al che Piccioni è intervenuto con un «non mi pare il caso», che non si è capito bene se si riferisse al congresso o al messaggio presidenziale. Non basta. Mentre tutta l'assemblea si era levata in piedi per ascoltare l'on. Bettiol e il segretario della Federazione di Padova, il signor Carraro, sono rimasti ostentatamente seduti.

I voti rubati nel Lazio

Ma l'episodio più clamoroso, nella serata, è stata senza dubbio la denuncia finale di due franchi tiratori operanti dall'on. Donat Cattin. Donat Cattin, aveva cominciato definendo i dorotei «una mistura di socialismo e di vanità di potere», denunciando il clientelismo operante in diverse zone e recando esempi di federazioni del Lazio dove il numero degli iscritti è stato aumentato a dismisura, e Piccioni si è affrettato ad invitare l'oratore a «essere più sereno e più obiettivo».

Allora Donat Cattin ha rotto gli indugi. Dichiarò: «Ma è da tempo che dico questo. Uno dei quali oggi è sottosegretario, hanno dichiarato nel novembre scorso ad un nostro vecchio amico (si tratta, come poi si è saputo, del noto giornalista cattolico Lucatello, ndr.) che avevano contro il governo e avrebbero continuato a tirare finché Fanfani non fosse caduto».

«I nomi! I nomi! Si è gridato dalla platea. E Donat Cattin: «Si tratta dell'on. Pennacchini e dell'on. Carmine De Martino». I nomi del nipote di mons. Baldelli, di cui si parlò all'epoca dello scandalo della POA, e dello attuale sottosegretario agli Esteri, hanno provocato prolungati tumulti nella sala. È stato notato subito, però, che mentre i delegati antidirettoriali gridavano «cacciati fuori! traditori!» e gli andreaiani protestavano, una buona parte dei delegati restava senza dire e quasi indifferente. I dorotei e i loro sostenitori, insomma, non si sono scaldati affatto: eppure Donat Cattin non aveva denunciato due parlamentari della loro parte, bensì due ministri dell'estrema destra democristiana.

Gui li conosceva

Donat Cattin ha poi lamentato che la direzione del Partito e il gruppo parlamentare, cui la cosa era stata segnalata, non avessero agito con la rapidità adotta in altre occasioni nei confronti degli indiziati. Si è appreso, a questo proposito, che Gui era stato messo al corrente della segnalazione, e che il giornalista cattolico di cui si è detto aveva confermato le proprie accuse: ma la faccenda era stata lasciata dormire. Caratteristica la reazione del presidente del congresso, Piccioni.

Gui li conosceva

Donat Cattin ha poi lamentato che la direzione del Partito e il gruppo parlamentare, cui la cosa era stata segnalata, non avessero agito con la rapidità adotta in altre occasioni nei confronti degli indiziati. Si è appreso, a questo proposito, che Gui era stato messo al corrente della segnalazione, e che il giornalista cattolico di cui si è detto aveva confermato le proprie accuse: ma la faccenda era stata lasciata dormire. Caratteristica la reazione del presidente del congresso, Piccioni.

La Direzione del partito comunista è convocata

La Direzione del partito comunista è convocata in Roma, venerdì 27 ottobre, alle 8.30 antimeridiane.

Successivamente, Pennacchini ha chiesto la parola per fatto personale. Ha respinto l'inquietudine accusa, ha affermato di aver sempre votato in modo che si vedesse come votava, ha sollecitato una commissione d'inchiesta: se le accuse saranno provate, ha detto, mi dimetterò dalla Dc e dal Parlamento. Non saranno provate, dovrà dimettersi Donat Cattin. Per parte sua, l'on. De Martino ha preso l'identica posizione in una lettera inviata alla presidenza del congresso.

Querele e inchieste

Egli ha annunciato di aver sporto querela contro Donat Cattin per diffamazione e calunnia. «E' toccato poi ai dorotei mandare avanti un loro «giustatore», il deputato Trebbini on. Piccoli. Il suo intervento è stato violento: «I dorotei sono una mistura di socialismo e di vanità di potere», denunciando il clientelismo operante in diverse zone e recando esempi di federazioni del Lazio dove il numero degli iscritti è stato aumentato a dismisura, e Piccioni si è affrettato ad invitare l'oratore a «essere più sereno e più obiettivo».

I voti rubati nel Lazio

Ma l'episodio più clamoroso, nella serata, è stata senza dubbio la denuncia finale di due franchi tiratori operanti dall'on. Donat Cattin. Donat Cattin, aveva cominciato definendo i dorotei «una mistura di socialismo e di vanità di potere», denunciando il clientelismo operante in diverse zone e recando esempi di federazioni del Lazio dove il numero degli iscritti è stato aumentato a dismisura, e Piccioni si è affrettato ad invitare l'oratore a «essere più sereno e più obiettivo».

Allora Donat Cattin ha rotto gli indugi. Dichiarò: «Ma è da tempo che dico questo. Uno dei quali oggi è sottosegretario, hanno dichiarato nel novembre scorso ad un nostro vecchio amico (si tratta, come poi si è saputo, del noto giornalista cattolico Lucatello, ndr.) che avevano contro il governo e avrebbero continuato a tirare finché Fanfani non fosse caduto».

«I nomi! I nomi! Si è gridato dalla platea. E Donat Cattin: «Si tratta dell'on. Pennacchini e dell'on. Carmine De Martino». I nomi del nipote di mons. Baldelli, di cui si parlò all'epoca dello scandalo della POA, e dello attuale sottosegretario agli Esteri, hanno provocato prolungati tumulti nella sala. È stato notato subito, però, che mentre i delegati antidirettoriali gridavano «cacciati fuori! traditori!» e gli andreaiani protestavano, una buona parte dei delegati restava senza dire e quasi indifferente. I dorotei e i loro sostenitori, insomma, non si sono scaldati affatto: eppure Donat Cattin non aveva denunciato due parlamentari della loro parte, bensì due ministri dell'estrema destra democristiana.

Gui li conosceva

Donat Cattin ha poi lamentato che la direzione del Partito e il gruppo parlamentare, cui la cosa era stata segnalata, non avessero agito con la rapidità adotta in altre occasioni nei confronti degli indiziati. Si è appreso, a questo proposito, che Gui era stato messo al corrente della segnalazione, e che il giornalista cattolico di cui si è detto aveva confermato le proprie accuse: ma la faccenda era stata lasciata dormire. Caratteristica la reazione del presidente del congresso, Piccioni.

Gui li conosceva

Donat Cattin ha poi lamentato che la direzione del Partito e il gruppo parlamentare, cui la cosa era stata segnalata, non avessero agito con la rapidità adotta in altre occasioni nei confronti degli indiziati. Si è appreso, a questo proposito, che Gui era stato messo al corrente della segnalazione, e che il giornalista cattolico di cui si è detto aveva confermato le proprie accuse: ma la faccenda era stata lasciata dormire. Caratteristica la reazione del presidente del congresso, Piccioni.

La Direzione del partito comunista è convocata

La Direzione del partito comunista è convocata in Roma, venerdì 27 ottobre, alle 8.30 antimeridiane.

monopoli, per rendersi conto che è in gioco la linea politica di fondo del partito, e che su questa bisogna pronunciarsi. Da dieci anni abbiamo un programma sociale sul quale sembra che siamo tutti d'accordo, e invece siamo ancora qui a discuterne in termini di prospettive future. Ciò significa che il dissenso e le resistenze si manifestano sul terreno delle realizzazioni. Su questo terreno occorre scegliere.

Nella seduta pomeridiana gli incidenti sono ripresi, si sono allargati ed hanno raggiunto il diapason, investendo direttamente il governo. Gli scontri sono avvenuti durante il discorso di Celso De Stefanis, delegato nazionale del Movimento giovanile democristiano (non aderente ad alcuna corrente). De Stefanis ha attaccato decisamente il governo, definendo la sua azione «frammentaria, priva di entusiasmo ideale, caratterizzata da un limitato campanilismo». Questo è un governo «di centro destra, appoggiato da una maggioranza di centro destra, con un programma di centro destra». Esso apre «prospettive pericolose per

I voti rubati nel Lazio

Ma l'episodio più clamoroso, nella serata, è stata senza dubbio la denuncia finale di due franchi tiratori operanti dall'on. Donat Cattin. Donat Cattin, aveva cominciato definendo i dorotei «una mistura di socialismo e di vanità di potere», denunciando il clientelismo operante in diverse zone e recando esempi di federazioni del Lazio dove il numero degli iscritti è stato aumentato a dismisura, e Piccioni si è affrettato ad invitare l'oratore a «essere più sereno e più obiettivo».

Allora Donat Cattin ha rotto gli indugi. Dichiarò: «Ma è da tempo che dico questo. Uno dei quali oggi è sottosegretario, hanno dichiarato nel novembre scorso ad un nostro vecchio amico (si tratta, come poi si è saputo, del noto giornalista cattolico Lucatello, ndr.) che avevano contro il governo e avrebbero continuato a tirare finché Fanfani non fosse caduto».

«I nomi! I nomi! Si è gridato dalla platea. E Donat Cattin: «Si tratta dell'on. Pennacchini e dell'on. Carmine De Martino». I nomi del nipote di mons. Baldelli, di cui si parlò all'epoca dello scandalo della POA, e dello attuale sottosegretario agli Esteri, hanno provocato prolungati tumulti nella sala. È stato notato subito, però, che mentre i delegati antidirettoriali gridavano «cacciati fuori! traditori!» e gli andreaiani protestavano, una buona parte dei delegati restava senza dire e quasi indifferente. I dorotei e i loro sostenitori, insomma, non si sono scaldati affatto: eppure Donat Cattin non aveva denunciato due parlamentari della loro parte, bensì due ministri dell'estrema destra democristiana.

Gui li conosceva

Donat Cattin ha poi lamentato che la direzione del Partito e il gruppo parlamentare, cui la cosa era stata segnalata, non avessero agito con la rapidità adotta in altre occasioni nei confronti degli indiziati. Si è appreso, a questo proposito, che Gui era stato messo al corrente della segnalazione, e che il giornalista cattolico di cui si è detto aveva confermato le proprie accuse: ma la faccenda era stata lasciata dormire. Caratteristica la reazione del presidente del congresso, Piccioni.

Gui li conosceva

Donat Cattin ha poi lamentato che la direzione del Partito e il gruppo parlamentare, cui la cosa era stata segnalata, non avessero agito con la rapidità adotta in altre occasioni nei confronti degli indiziati. Si è appreso, a questo proposito, che Gui era stato messo al corrente della segnalazione, e che il giornalista cattolico di cui si è detto aveva confermato le proprie accuse: ma la faccenda era stata lasciata dormire. Caratteristica la reazione del presidente del congresso, Piccioni.

La Direzione del partito comunista è convocata

La Direzione del partito comunista è convocata in Roma, venerdì 27 ottobre, alle 8.30 antimeridiane.

cia e l'Inghilterra». Tornato al suo posto tra gli applausi dei suoi sostenitori, Segni, ha commentato con commosso e lacrimante (questo delle lacrime e un vizio doroteo) ha fatto il gesto di voler lasciare il congresso ed è stato trattenuto a fatica.

Granelli

Il presidente Piccioni è intervenuto di nuovo, prendendo di nuovo posizione (e parecchi hanno notato la singolarità della procedura): ha deploreato di nuovo le parole di De Stefanis ed ha minacciato di far sponzorare completamente il centro se manifestazioni del genere si fossero ripetute; ha definito quel che era accaduto «degrado di un paese con un grado di civiltà molto inferiore a quello che ha prodotto i dirigenti del partito al senso di responsabilità».

I voti rubati nel Lazio

Poco dopo, in via della Pergola, gli strilloni che annunciavano la uscita delle edizioni straordinarie dei giornali fiorivano con grossi titoli sullo scontro avvenuto hanno accresciuto ancora la atmosfera tesa e drammatica, che ha circondato per la intera giornata il congresso.

Ci sono stati in serata altri due incidenti, a qualche minuto di distanza, di qualche rilievo. Granelli, onorevole della «Base», ha precisato la posizione della sua corrente. Sul piano interno, di partito, ha criticato l'opera svolta da un'Iniziativa democratica, quando si è unita al timone della Dc. Ha ribadito la necessità di una politica di centro-sinistra, ponendo i problemi del superamento dello Stato liberale e borghese, riaffermando i diritti del lavoro alla libertà ed alla partecipazione della cosa pubblica, denunciando il condizionamento della Dc a destra ed il tentativo di rendere permanente lo «stato di necessità».

Granelli ha alludato al problema della collaborazione con i socialisti, dichiarando che occorre indicare con quali forze politiche si intende condurre una politica di riforma e sostenere che i partiti non sono statici, bisogna metterli in movimento.

Gui li conosceva

Colombo ha pronunciato un discorso da doroteo ormai completamente assorbito nel riverbero dei notizi. Si è accennato a tutti gli applausi dello schieramento di centro-destra, dicendo che le riforme e il progresso vanno bene, ma la cosa essenziale sono le libertà, attaccando su tutti i terreni il comunismo, i comunisti ed i socialisti, in particolare, citando perfino «le regole del buon governo» scritte dalla fondatrice e di per conto il giudice delle Sorelle dorotee! Ha rivolto appelli fanatici a tutti: a Fanfani, a Donat Cattin, a De Stefanis. Poi, sul più bello, se n'è uscito in una aperta difesa dei franchi tiratori. Ha accusato Donat Cattin di aver denunciat i due amici del Partito «senza averne le prove e senza aver prima discusso la questione negli organi interni». Affermazione davvero bizzarra, in quanto anticipa di un mese il giudizio di Piccioni che ha rivolto appelli inchiesta e in quanto ignora il fatto che del problema era stato investito il capo del gruppo dc, Gui.

Gui li conosceva

Donat Cattin ha poi lamentato che la direzione del Partito e il gruppo parlamentare, cui la cosa era stata segnalata, non avessero agito con la rapidità adotta in altre occasioni nei confronti degli indiziati. Si è appreso, a questo proposito, che Gui era stato messo al corrente della segnalazione, e che il giornalista cattolico di cui si è detto aveva confermato le proprie accuse: ma la faccenda era stata lasciata dormire. Caratteristica la reazione del presidente del congresso, Piccioni.

La Direzione del partito comunista è convocata

La Direzione del partito comunista è convocata in Roma, venerdì 27 ottobre, alle 8.30 antimeridiane.

FACCE DI «NOTABILI»



FIRENZE. — Quattro notabili durante i lavori: Cassiani, Andreotti, Jervolino e Tupini

CORRIDOIO DELLA PERGOLA

La Confindustria interviene sui congressisti

I tappeti invenduti a Piazza del Duomo - Scelba e Andreotti decidono di presentarsi isolati per meglio condizionare i dorotei - La «sinistra di Base», conferma la possibilità di un accordo con i fanfaniani e con i sindacalisti di «Rinnovamento»

(Da uno dei nostri inviati)

FIRENZE, 26. — «Onorevoli congressisti», così chiamati da un cartello cubitali un manifesto multicolore affisso alle vetrine della galleria d'arte Duomo, con l'indirizzo di Santa Maria del Fiore. «Onorevoli congressisti: non leticate, non insultatevi, regalate un tappeto persiano alle vostre gentili signore e la PACE sarà con voi». Siamo entrati nella bottega e abbiamo chiesto quali tappeti persiani fossero stati venduti. «Nessuno» ci hanno risposto. Infatti gli scontranti che a Firenze sono insorti fra i congressisti d.c. oggi sono aumentati di tono e di veemenza con danno non soltanto della Galleria d'arte della Piazza del Duomo.

Al quarto giorno di congresso, la confusione e l'animosità regnano sovrane: le divisioni interne, almeno nella forma più appariscente, si vanno sempre più approfondo.

Le riunioni delle correnti, che si svolgono nei saloni nobili dei grandi alberghi fiorentini, anziché unire gli animi contribuiscono da una parte a rendere più focosi i propositi contro gli avversari, dall'altra ad acuire l'ingegno dei leaders per escogitare il sistema più adatto per prendere le concorrenti quando si tratterà di porre mano alla scheda ed eleggere il nuovo Consiglio nazionale. L'Unità sembra insomma inestricabile. Per tentare di distrarlo, la Confindustria è intervenuta in forma di «pacificazione» in un ufficio di public-relations con quei congressisti che si oppongono alla linea di centro destra, puntando su una «pacificazione» in estremo, fondata sui solidi argomenti che sono propri del padronato.

Alla mezzanotte di oggi, la situazione era comunque la seguente: fanfaniani e sindacalisti di rinnovamento, cementati dai discorsi di Donat Cattin e di Pastore, strettamente allineati da una parte; dorotei e gruppo dirigente bonomiano, arroccati dall'altra. Fanfaniani e sindacalisti hanno confermato il loro intento di lasciare liberi alcuni posti ai candidati della sinistra di base.

Alcuni congressisti si trovano invece di fronte a impegnati problemi tattici. Ufficialmente fanno sapere di non voler far blocco con gli andreaiani, che alcuni oramai chiamano ormai apertamente «clerico-fascisti»; ufficialmente respingono quindi quella alleanza politica che è nei fatti e nei discorsi dei loro delegati, ma non fanno nulla per impedire che quella dorotea, in modo da rendere possibile uno scambio di voti fra la destra dei dorotei e i delegati di maggioranza e i delegati scelbiani e andreaiani.

Chi avrebbe molto da guadagnare da una operazione di questo genere sono Gui e Tassinari, mentre Rumor e Colombo potrebbero passare addirittura al rischio di arrivare in coda.

I fanfaniani hanno tenuto invece una linea di moderazione, brevemente riunione il leader si è mostrato molto ottimista, ha raccomandato quanto le se possibile più occhi agli scrutatori, ed ha scelto l'assemblea rinviandola a dopo il suo discorso. Poi, a piedi, si è recato a presentarsi in late autunno con la faccia nuda, però, di rimpiangere all'ultimo momento, attraverso il sistema del panachage, con quella dorotea, in modo da rendere possibile uno scambio di voti fra la destra dei dorotei e i delegati di maggioranza e i delegati scelbiani e andreaiani.

Chi avrebbe molto da guadagnare da una operazione di questo genere sono Gui e Tassinari, mentre Rumor e Colombo potrebbero passare addirittura al rischio di arrivare in coda.

I fanfaniani hanno tenuto invece una linea di moderazione, brevemente riunione il leader si è mostrato molto ottimista, ha raccomandato quanto le se possibile più occhi agli scrutatori, ed ha scelto l'assemblea rinviandola a dopo il suo discorso. Poi, a piedi, si è recato a presentarsi in late autunno con la faccia nuda, però, di rimpiangere all'ultimo momento, attraverso il sistema del panachage, con quella dorotea, in modo da rendere possibile uno scambio di voti fra la destra dei dorotei e i delegati di maggioranza e i delegati scelbiani e andreaiani.

Chi avrebbe molto da guadagnare da una operazione di questo genere sono Gui e Tassinari, mentre Rumor e Colombo potrebbero passare addirittura al rischio di arrivare in coda.

I fanfaniani hanno tenuto invece una linea di moderazione, brevemente riunione il leader si è mostrato molto ottimista, ha raccomandato quanto le se possibile più occhi agli scrutatori, ed ha scelto l'assemblea rinviandola a dopo il suo discorso. Poi, a piedi, si è recato a presentarsi in late autunno con la faccia nuda, però, di rimpiangere all'ultimo momento, attraverso il sistema del panachage, con quella dorotea, in modo da rendere possibile uno scambio di voti fra la destra dei dorotei e i delegati di maggioranza e i delegati scelbiani e andreaiani.

Chi avrebbe molto da guadagnare da una operazione di questo genere sono Gui e Tassinari, mentre Rumor e Colombo potrebbero passare addirittura al rischio di arrivare in coda.

I fanfaniani hanno tenuto invece una linea di moderazione, brevemente riunione il leader si è mostrato molto ottimista, ha raccomandato quanto le se possibile più occhi agli scrutatori, ed ha scelto l'assemblea rinviandola a dopo il suo discorso. Poi, a piedi, si è recato a presentarsi in late autunno con la faccia nuda, però, di rimpiangere all'ultimo momento, attraverso il sistema del panachage, con quella dorotea, in modo da rendere possibile uno scambio di voti fra la destra dei dorotei e i delegati di maggioranza e i delegati scelbiani e andreaiani.

Chi avrebbe molto da guadagnare da una operazione di questo genere sono Gui e Tassinari, mentre Rumor e Colombo potrebbero passare addirittura al rischio di arrivare in coda.

I fanfaniani hanno tenuto invece una linea di moderazione, brevemente riunione il leader si è mostrato molto ottimista, ha raccomandato quanto le se possibile più occhi agli scrutatori, ed ha scelto l'assemblea rinviandola a dopo il suo discorso. Poi, a piedi, si è recato a presentarsi in late autunno con la faccia nuda, però, di rimpiangere all'ultimo momento, attraverso il sistema del panachage, con quella dorotea, in modo da rendere possibile uno scambio di voti fra la destra dei dorotei e i delegati di maggioranza e i delegati scelbiani e andreaiani.

Chi avrebbe molto da guadagnare da una operazione di questo genere sono Gui e Tassinari, mentre Rumor e Colombo potrebbero passare addirittura al rischio di arrivare in coda.

I fanfaniani hanno tenuto invece una linea di moderazione, brevemente riunione il leader si è mostrato molto ottimista, ha raccomandato quanto le se possibile più occhi agli scrutatori, ed ha scelto l'assemblea rinviandola a dopo il suo discorso. Poi, a piedi, si è recato a presentarsi in late autunno con la faccia nuda, però, di rimpiangere all'ultimo momento, attraverso il sistema del panachage, con quella dorotea, in modo da rendere possibile uno scambio di voti fra la destra dei dorotei e i delegati di maggioranza e i delegati scelbiani e andreaiani.

Chi avrebbe molto da guadagnare da una operazione di questo genere sono Gui e Tassinari, mentre Rumor e Colombo potrebbero passare addirittura al rischio di arrivare in coda.

LUCA PAVOLINI

Cronaca di Roma

IN CITTA' E IN PROVINCIA

Da oggi sciopero nei 1.500 forni

Rapina, aggressione o vendetta? - La vittima è stata vista l'ultima volta in vita alle 22.25 di domenica scorsa - A mezzanotte e venti il cognato dell'autista ha trovato la macchina abbandonata con le luci accese in una strada della città, con tracce di sangue su un cristallo - Sei ore più tardi veniva rinvenuto il cadavere, a Forca Fuscello, a poca distanza dalla camionabile per Leonessa

licenza, ma nulla che possa far pensare a una soluzione così orribile. Per il resto appariva sereno. Poco dopo le 21 di domenica era rimasto a chiacchierare con alcuni amici nel bar centrale, discutendo i risultati delle partite apparsi sul tabellone del Totocalcio.

Condotta buona sotto tutti gli aspetti. Tutti i danari che guadagnava (e fare il tassista a Rieti non equivale a una rendita grassa) li consegnava alla moglie. Ogni tanto si concedeva il lusso di una breve

Può darsi che sia andata proprio così. Ma intanto perché l'omicida si è impossessato del portafoglio e non ha



Carolina Elliott ti fa da guida, sorride



Un oscuro, agghiacciante delitto è stato commesso nella notte tra ieri e domenica a cento chilometri da Roma, lungo la strada che porta a Leonessa. Un tassistà è stato assassinato con un colpo di re-

to è un tantino preoccupato si è avvicinato. Nulla di anormale, a prima vista. Poi, guardando bene, Bianchetti ha visto che il cristallo dello sportello anteriore sinistro, quello vicino al posto di guida, era macchiato; ha sfregato il dito sul



Voliver. Il suo cadavere è stato rinvenuto borconi, a quanto risulta, in un'autostrada. La Rieti Leonessa, in località Fiora Fuscello, a quota 1.150 metri. La sua auto è stata trovata, un'avece, nel centro di Rieti, a quota 22 chilometri di dislivello.

Rapina? Aggressione occasionale? Vendetta? Ecco quanto è stato possibile accertare finora, dopo 24 ore di indagini.

La vittima è Cammine Pitoni. Ha fatto 33 anni fa a Rieti e abita in via Portara 23, insieme con la consorte Anela Martini, di 31 anni e il bell'ottante Massimo. Il suo lavoro è stato svolto in un'azienda di Rieti, ma ora si è stabilito a CISA-Vissica, dove aveva an-

za per autopubblicizzare e da quando si era trasferito in un'altra casa. La sua macchina, una 1400 di serie antiquata, con la targa RI 6895, era stata comprata di seconda mano l'uscita stagione da un pugile del tessile. La macchina era ancora in servizio a una colombina telefonica.

Le ultime ore del tassista

La palizza ha potuto ricostruire le sue ultime ore. Cammine Pitoni è uscito da casa domenica pomeriggio, alle tre, dopo aver atteso alla moglie, la quale avrebbe un secondo figlio, probabilmente non sarebbe tornato per l'ora di cena, un po' perché

vetro, lasciando sulla superficie un traccio appiccicaticcio. Il senso di gelo gli è corso sul filo della spina quando ha guardato il polipistrello e si è accorto che era sporco di sangue.

Bianchetti ha gettato l'allarme, senza peraltro pensare a una tragedia irrimediabile: forse il cognato aveva avuto un leggero incidente, aveva battuto il capo e si era ferito. Avvertiti i familiari, questi hanno telefonato all'ospedale per avere notizie del loro congiunto. Ma la guardia medica non si era occupata del tassista, non aveva medicato nessuno.

Col passare delle ore l'ansia è aumentata. La moglie ha insistito perché venisse informa-

ta esplosioni contro da quando no che viaggiava insieme con lui. L'assassino, portato a ter-

rimine Piloni durante una gita
gita con i parenti. Non aveva
vizi. Per fumare poco era so-
lito acquistare una sigaretta



In campagna con alcuni congiunti

toccato la fede, la catenina e l'orologio che valgono in tutto circa trentamila lire? E' del tutto logico, un bel po' così guarda con occhi stupiti tutta quella gente che gli piange attorno. Anche la mamma piange, si vede che un grande

**ne conferma
la Draga Pivk**

ta la polizia. I parenti si sono messi in moto, facendo il giro delle conoscenze: nulla. Pitoni sembrava soltanto, secondo i testimoni, un giovane. Compiamo un salto di oltre sei ore. Alle 7 precise di ieri la prima corriera della società Saura, in servizio sulla linea Leonesse-Rieti, arranca sulla strada che sale verso l'Ardea. Il conducente, Franco, si

La polizia ha interrogato due Rinaldi, — il tassista e il benzinario, — il Bianchetti, e Palazzoli, il Tommassoni: è stabilito che non è stata fatta alcuna chiamata telefonica per taxi tra le 21 e le 23, ha disposto una serie di indagini

barbare per mettere le mani su una somma ridicolmente bassa, per un bottino che, data la vita condotta dal Pitoni, non poteva che essere modestissimo?

Vediamo la congettura della vendetta: il furto del tesoro, che potrebbe essere, semplicemente una mossa destinata a sviare le ricerche. Giocano a

al suo stato non le hanno ancora detto in che modo il marito ha perduto la vita. Sa che è stato fulminato da un infarto, da un collasso. Ma stamane, quando verrà pronunciata la sentenza dal pretore della Repubblica, conoscerà tutta intera l'amara allucinante verità.

ANTONIO PERRIA

che uccise il giovane
re 12 anni di carcere

...eto, quasi ai piedi dell'infelice,
apparve distesa la donna
Ercole, con la bella coltella
dall'anima, ma non mortalmen-
te. Draga Carolina Pivk dopo
aver ucciso il giovane amante
aveva tentato di suicidarsi.

**Presentatrice
della radio
trovata morta in casa**

La signora Amy Bernard,
collaboratrice della RAI, nella
sua casa di viale Mazzini, 10,
è stata trovata morta, nella sua
abitazione di piazza del Ge-
sù 46 il portiere dello stabile.

discesa. Le pendici del Terminio sono bianche. Anche i campi che corrono ai lati della strada sono striati di candida brina.

Quando la corriera giunge sulla sommità del passo, a quota 1.130 il fattorino cede l'auto: a quindici metri un uomo giace sull'erba. A poca distanza da un cespuglio Stridone si frena. Il fattorino e alcuni passeggeri, tra i quali l'assistente forestale Orcheti e l'insegnante elementare Marcolletti, scendono e si avvicinano di corsa verso lo sconsolato.

**La scoperta
del cadavere**

E' un uomo di corporatura robusta, alta circa un metro e 45 e pesante quasi cento chili. Indossa un giaccone di

si tiene conto che Forca Fucense dista 32 chilometri da Rieti, e sono 32 chilometri di strada tutt'altro che agevole).



di

Ma di certo c'è di assodato che
e soltanto ciò che abbiamo
detto.

Il resto appartiene al regime.

A black and white photograph showing a group of people standing in front of a building. A sign above the entrance reads "CHIESA". The scene is somewhat dark and grainy, with several figures visible in the foreground and background.

**La mortalità
nel mese di agosto**

Nel mese di agosto sono morte nel territorio del Comune di Roma 1172 persone, di cui 544 uomini e 628 femmine; in tale cifra sono comprese 221 persone residenti fuori del Comune di Roma. Nel corrispondente mese dell'anno precedente si rileva che si è verificata una sensibile flessione: infatti, nel mese di agosto dell'anno precedente sono morti 1.251 con una differenza in più del 5 per cento.

Dall'esame delle cause di morte risulta che le tumori furono 270, pari al 23 per cento, quelli dovuti a malattie del sistema circolatorio furono 222, pari al 19 per cento; seguono le morti per malattie dell'apparato digerente,

FREQUENTAVA UN CORSO ALLE FRATTOCCIE

E' morto un giovane compagno investito venerdì ad Albano

di flanella grigia, un pullover
bruno, una canaglia di jersey
rossa, scarpe nere e calze del-
lo stesso colore. E' morto: non
occorre tastare il polso per
rendersene conto. I suoi indimen-
ti sono umidi di brina.
Non rimane che avvertire la
polizia.

Alle 8.30 il mistero è in par-
te diradato. Lo sconosciuto
diventa cadavere. Carmine
Piloni, il referto medico che
raccompagna il verbale di iden-
tificazione così descrive le sue
spoglie: «Trattasi di cadavere
maschile, età apparente 35 an-
ni, posizione prona, gambe e
braccia divaricate».



lire con il Pitoni e che, certamente, non sal sul taxi immediatamente. Lo sconosciuto dagli stivaletti, in altre parole, potrebbe aver detto al tassista: «Mi porti a casa in 15 minuti accanto al distributore della Kendall, o in altro luogo della città, per non intralciare il viaggio fatale. Ma potrebbe essere stato anche un altro individuo, preso a bordo, e così via...».

Ma non si può stabilire se sulla strada di Forca Fuocello il taxi ha trasportato un solo assassino o due. Non bisogna dimenticare che il Pi-

quelle per malattie dell'apparato respiratorio, e le morti violentemente incidenti, stradali, informi (cioè, di ecc.)».

Nella classificazione dei decessi, per classi di età troviamo al primo posto le persone fra i 70 e i 80 anni che furono 257; pari al 22 per cento; seguono quelli fra i 60 e i 70 anni, 168, pari al 14 per cento; e i 50 anni (146).

I morti, nel primo anno di vita, e cioè in periodo più critico sono stati, invece 139 ed i decessi, di persone che avevano superato il novantesimo anno di età 24.

E' deceduto ieri mattina alle ore 11 all'ospedale di Albano il compagno Spogli, rimasto ferito in un incidente stradale il 29 gennaio scorso, durante il quale si era recato a un appuntamento di lavoro. Il compagno Spogli, 48 anni, era stato ammesso all'ospedale di Albano, malgrado le cure dei sanitari dopo tre giorni, e deceduto.

Il compagno Antonio Spogli, nato 18 anni fa ad Aversa, in provincia di Foggia, entrò nella FGCI nel 1971. Attualmente era segretario provinciale della Fgci di Albano e membro del comitato federale della Federazione giovanile comunista Svolgessa

stelli; i quali: da Genzano, di Albano e da altri, erano venute in aerea, per essere la salma esposta nella camera mortuaria dell'ospedale di Albano e attorno da fiori e da garofani, sono state le zone dei Castelli, dell'istituto studi, comuni s.t. da compagni di corso, dalla sezione di Albano e da altri.

Il giorno della visita pure il compagno Gino Cesaroni, segretario della zona dei Castelli la direzione dell'Istituto e il insegnante sono stati presenti. Maro Mammucari e molti altri compagni del luogo.

Il Comitato di zona dei Castelli ha inviato un telegramma di condoglianza al compagno Spogli. Traia dove esprime il dolore dei compagni; de Castelli per la morte del caro compagno

te. Il cadavere presenta ferita d'arma da fuoco alla regione mastoidea destra, con lacerazione del padiglione auricolare e seriosa perdita di sangue non si nota foro d'uscita».

Il commissario Cosentino, della Mobile di Roma, e il questore Salvatore Imma, che ha preso la direzione delle indagini, fanno rinvio alle cause della morte. Quest'anno ha sparato a Carmine Pitoni con una rivoltella di piccolo o medio calibro (un revolver grosso-basso) per ucciderlo. Ma, poche cose Vediamole in succinto. Personalità del morto: tutti sono concordi nel ritenere che non potesse accreditarsi come un bravo. Era un disadattato alla famiglia, di animo legato, al punto che aveva accettato l'incarico dalla Cassa popolare di sovvenzioni di un'opera di assistenza che non gli interessava.

dello sventurato tassista

Sabato inaugurazione della mostra del crisantemo

Sab-
to prossimo 31 ale ore
15, sarà inaugurata la mostra
del Crisat'emo allestita nella
Aranciera del Semezzano comu-
nale di San Sisto al piazzale di
Piazzetta Matcone.

La mostra che, ultima in or-
dine di tempo, chiude il ciclo
annuale di tali manifestazioni,
racconterà la storia del crisante-
mo, presentando in un'ap-
propriata panoramica le migliori
varietà di crisantemi e rappre-
senterà il compendio produttivo
della nostra zona in questo
tempo dal Servizio G. Gardini del
Comune.

Nello stesso giorno si rum-
ba la mostra per l'assortimento
dei Crisat'emo Roma, alla ma-

La notizia del suo decesso ha destato dolore tra tutti i compagni della zona del Ca-

Ma possibile che viaggiasse in camicia e pullover? No, la caccia, appena è stato scoperto il cadavere è stata trovata sotto l'Omega di metallo.

veva trovarsi a Villa Reatina
e, date le condizioni della
strada che si inerpica fino a
Forca Fuscillo, non avrebbe
fatto in tempo a recarsi a Leo.

no, Cotilia, Castel S. Angelo, Antròdaco, Rocca di Fondi, Sella di Corno e Sassa. Altre indagini verranno svolte presso il personale delle

CONTRASTO APERTO FRA LE GERARCHIE MILITARI E IL CAPO DELLO STATO

Juin attacca violentemente De Gaulle respingendo il suo piano per l'Algeria

Il presidente accusato di « incostituzionalità » - Programmi di guerra a oltranza - Fiacca risposta dello Eliseo - Thorez scrive: « Negoziare subito la pace in Algeria sulla base del principio di autodeterminazione »

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 26. — In un lungo articolo pubblicato stamane dall'Aurora, il maresciallo Juin attacca duramente il piano del generale De Gaulle per la soluzione del problema algerino. È la prima volta che il contrasto tra la presidenza della Repubblica e una parte assai influente delle alte sfere militari si manifesta con tale pubblica chiarezza: in sostanza, il maresciallo Juin si incarica di smontare pezzo per pezzo la interpretazione positiva che è stata data dagli alleati americani e inglesi ai propositi manifestati da De Gaulle il 16 settembre scorso. Se una reazione governativa non verrà a smentire prontamente le parole del maresciallo, si può sin da ora prevedere che le prospettive di negoziati con i rappresentanti del FLN saranno per lungo tempo oscurate, non dire tramantate del tutto.

Il maresciallo Juin considera che la dichiarazione del 16 settembre sul diritto degli algerini all'autodeterminazione « ha riaperto le speranze nel campo della ribellione » poiché conferisce « alla Repubblica algerina il diritto all'indipendenza ». Il maresciallo afferma che la critica più fondata che si possa fare alla dichiarazione del generale De Gaulle « concerne il suo carattere anticonstituzionale » e accusa ancora De Gaulle di aver rinnegato il referendum dell'anno scorso: le elezioni in Algeria si sarebbero svolte « senza alcuna pressione » (come si ricordava, De Gaulle aveva ammesso le pressioni dello esercito).

Secondo Juin, l'offerta di cessazione delle ostilità non va oltre il significato di una richiesta di resa. Il maresciallo è categorico: « Escludo — egli dice con tono perentorio — qualsiasi negoziato politico e anche qualsiasi trattativa concernente le modalità di un cessate il fuoco con i membri di un pseudo-governo algerino sempre rifiutato al di fuori delle frontiere... », ed aggiunge che il trattamento da riservare ai combattenti algerini dovrà essere quello « sempre promesso dalla Francia », cioè quello dell'« Aman », del « perdono »: è questa la formula che veniva usata dai generali francesi cento anni fa, per le tribù berbere che si arrendevano.

Se poi « non si raggiunge un accordo formale su questo punto », il maresciallo Juin propone di lanciare un corteo agli indugi: la guerra proseguirà e potrà essere di lunga durata. « L'importante è di impegnarsi senza tregua e con ostinazione, non lesi-

nando sui mezzi e affidandosi a capi di carattere, di esperienza e di mezzi sperimentati. Non ne mancano ». Dopo questa palese accusa di incompetenza al generale Challe vi è nello articolo il suggerimento implicito di allargare la guerra, se necessario, alla Tunisia e al Marocco, secondo una tesi già avanzata più volte da fidati e da altri esponenti dell'ala oltranzista del regime.

Infine, Juin propone che il referendum, anziché quattro anni dopo la fine della guerra, si svolga immediatamente dopo la cessazione delle ostilità per non lasciar tempo agli « musulmani fanatici », aggaiati da paesi stranieri, di organizzare la propria battaglia politica. Il maresciallo chiude l'articolo con un'esaltazione delle proprie virtù di capo, che rivela ambizioni assai più vaste di quelle che finora gli venivano attribuite.

« Paris Presse », che viene ispirato direttamente dallo

Eliseo, polemizza debolmente con la tesi di Juin. Il quotidiano contesta la interpretazione data dal maresciallo circa le condizioni offerte agli algerini per una cessazione delle ostilità ed afferma che i rappresentanti del FLN — venendo a Parigi — godrebbero di tutte le garanzie di un libero ritorno nel caso che le trattative si risolvessero con una nulla di fatto. Ma non sono argomenti capaci di dissipare il senso di grave preoccupazione suscitata dall'intervento del maresciallo, intervento che egli non ha certo fatto a puro titolo personale. Per assumere un simile atteggiamento, Juin deve sentirsi infatti molto solidamente appoggiato.

Si conferma così l'impressione che l'esercito non ancora impedisce ogni sviluppo positivo del problema algerino. Anche ieri, De Gaulle manifestava in un discorso un ottimismo che, alla luce dei fatti di questi ultimi giorni, appare perlo meno artificioso. De Gaulle ha detto che il 1960 sarà l'anno della pace in Algeria. Ma ha dovuto aggiungere che « bisognerà ancora fare uno sforzo per calmare gli spiriti ». Quale sforzo? Il governo non sembra capace di farne alcuno. Dopo qualche settimana di un ottimismo forse eccessivo, i fautori della guerra a oltranza hanno ripreso il sopravvento. Diventa in tal modo sempre più chiaro che nessuna politica di pace può essere portata avanti senza il sostegno delle forze che si sono sempre battute contro la guerra d'Algeria: senza la partecipazione delle masse, preveda sempre il compimento dei fantasmi.

Il compagno Maurice Thorez ha scritto a sua volta per « l'Humanité » un articolo che è una precisa ed importante messa a punto del problema: « Un cambiamento notevole — dice fra l'altro il segretario del PCF — è sopravvenuto, almeno a parole, presso i nostri governanti. Costando in definitiva lo scacco della « pacificazione », il generale De Gaulle ha riconosciuto il diritto del popolo algerino all'autodeterminazione. Indubbiamente il presidente della Repubblica, andando alla ricerca di un'altra politica algerina, ha modificato le condizioni che rischiano di rendere illusorio l'esercizio di questo diritto e possono apparire come una nuova giustificazione per il proseguimento della guerra ». « Ma il fatto capitale — scrive il compagno Thorez — è che egli ha ammesso apertamente che l'Algeria non è la Francia, poiché il popolo algerino può e deve determinare esso stesso il proprio avvenire. »

« Oggi noi poniamo pubblicamente la domanda che è su tutte le labbra: perché proseguire ancora la guerra? Il popolo algerino, attraverso la voce dei suoi rappresentanti, ha preso atto delle dichiarazioni del capo dello Stato. Sulla base dell'autodeterminazione negoziamo la pace, senza ulteriori ritardi. La guerra, dunque, può cessare immediatamente ».

Una lettera di De Gaulle a Adenauer

BONN, 26. — Fonti ufficiali hanno reso noto oggi che il generale De Gaulle ha inviato in questi ultimi giorni al cancelliere Adenauer una lettera in merito al loro prossimo incontro.

Adenauer risponderà tra breve per confermarci il suo accordo e per porgergli una data. Un portavoce del governo di Bonn ha dichiarato che Adenauer non si recherà probabilmente a Parigi prima della sua visita a Londra, prevista per il 17 novembre.

Contemporaneamente, viene riferito che Adenauer, in tale occasione, sosterrà la tesi secondo cui unico tema all'ordine del giorno di una conferenza al vertice est-ovest dovrebbe essere il problema del disarmo, con esclusione cioè della questione tedesca.

Paesi europei contro la Francia per i piani atomici

NEW YORK, 26. — Una fonte della delegazione francese all'ONU, la quale ha preso, come si sa, l'iniziativa di un dibattito sui progetti francesi di sperimentare una bomba atomica nel Sahara, ha rivelato che « alcuni piccoli paesi dell'Europa occidentale » hanno assunto un atteggiamento di opposizione ai progetti stessi.

Ufficialmente legati alla Francia da trattati ufficiali, questi paesi non osano prendere apertamente posizione e non potrebbero dare il loro voto a una mozione che inviterebbe la Francia a non procedere alle sue prove atomiche.

Ma i paesi di questa categoria si astengono dal voto. Con la mozione avrebbe esito felice, in quanto si potrebbe fare sul sicuro voto favorevole di tanti paesi africani, asiatici e socialisti.

La camera boliviana per le relazioni con i paesi socialisti

LA PAZ, 26. — La camera dei deputati della Repubblica Boliviana ha approvato per il secondo anno consecutivo una raccomandazione al governo affinché consideri ormai indispensabile l'apertura delle relazioni diplomatiche tra la Bolivia e l'Unione Sovietica.

Ungheria e Jugoslavia ed affinché al tempo stesso dia pratica attuazione ad una precedente deliberazione dell'assemblea relativa all'istituzione di una missione diplomatica boliviana a Mosca.

Notevole incremento in Bulgaria delle vendite di merci al minuto

Assunti nell'industria nei primi mesi del '59 102.000 nuovi lavoratori

(Dal nostro corrispondente) STRALE e agricola. Le statistiche parlano, per questi mesi, rispetto ai primi mesi del 1958, di un aumento del 25% nella produzione industriale in generale con punte del 48,9% nella produzione di macchinari, del 52% di macchinari tessili, del 34% di metalli ferrosi, del 27% di energia elettrica e motrice, del 31% nell'industria chimica, ecc.

Pressoché in tutti i rami, insomma, il piano è stato largamente superato grazie allo slancio e all'entusiasmo dei lavoratori.

Altrettanto significativi sono i dati riguardanti la produzione agricola. Oltre ai raccolti eccezionalmente abbondanti, nonostante le avversità atmosferiche verificatesi in alcune regioni, si registra un aumento del 25% nella produzione di bestiame. Trentadue milioni sono i polli prodotti dal gennaio al settembre 1959, mentre nel primo 9 mesi del 1958, erano stati prodotti 20 milioni.

Gli investimenti hanno superato i 334 milioni di leva (cui dei primi 9 mesi del 1958, erano stati investiti 250 milioni), mentre sono stati assunti, tra industria, commercio e trasporti, oltre 102.000 nuovi lavoratori.

ADRIANA CASTELLANI

Riaperta a Ginevra la conferenza nucleare

GINEVRA, 26. — La conferenza tripartita anglo-americano-sovietica sulla sospensione degli esperimenti nucleari ha ripreso oggi i suoi lavori a Ginevra, dopo una interruzione di due mesi. All'ordine del giorno è la redazione di un accordo est-ovest per porre fine a tutti gli esperimenti atomici.

Uno dei punti su cui si riapre la discussione è la richiesta occidentale, secondo la quale gli esperti dovranno nuovamente riunirsi per esaminare il problema del controllo sulle esplosioni sotterranee.

Anche la procedura di voto è considerata dagli osservatori un problema delicato sul quale le opinioni delle parti sono differenti. I sovietici chiedono che vigi il principio di unanimità sulle questioni finan-

ziarie, amministrative e di bilancio. Gli occidentali sostengono il principio di un voto di maggioranza.

Il terzo punto in discussione concerne la composizione del personale internazionale incaricato di far parte dei posti di controllo. La conferenza è già riuscita, invece, a trovare un accordo sul preambolo e sui 17 articoli del trattato. Per quanto tali articoli non riguardano questioni controverse, essi rappresentano comunque un certo sforzo delle parti per giungere alla conclusione dei negoziati.

Prossimo processo al principe Sufanuvong

LONDRA, 26. — Il processo al principe Sufanuvong e agli altri dirigenti del partito Neo Lao Haksat, che era stato rinviato per « ragioni tecniche », si aprirà il 2 novembre di quest'anno, riferisce la Ruter da Ventiane.

GRANDE INTERESSE A MOSCA PER LA RIPRESA PARLAMENTARE

Il Soviet supremo dell'Unione Sovietica si riunisce oggi per la sua terza sessione

Attesa per un possibile intervento di Krusciov sui problemi della distensione - I colloqui tra il premier sovietico e Del Bo sulla questione dei prigionieri nel resoconto di un giornalista italiano

MOSCA, 26. — Il Consiglio degli anziani del Soviet Supremo dell'URSS si è riunito questo pomeriggio al Cremlino per preparare la terza sessione ordinaria del massimo organismo parlamentare, che si apre domani.

La ripresa parlamentare è attesa con grande interesse in tutti gli ambienti politici di Mosca, dove si ritiene probabile che i problemi di politica internazionale abbiano un'eco nella discussione dei problemi relativi ai bilanci. Da qualche parte è stata anche avanzata l'ipotesi che Krusciov prenda la parola per riferire sul suo viaggio in America e sulle importanti ripercussioni che esso ha avuto nella lotta per la distensione, accennando anche all'invito di De Gaulle, che di queste ripercussioni rappresenta il più recente episodio.

Krusciov, come si sa, è rientrato ieri da una visita non ufficiale in Romania, da

ve ha trascorso un breve periodo di riposo. Durante il suo soggiorno, ha avuto tuttavia incontri e conversazioni con dirigenti del Partito operaio romeno e del governo di Bucarest. Un telegramma che appare oggi sulla stampa sovietica ringrazia Gheorghiu-Dej, Chivu Stoica e Ion Gheorghe Maurer per l'invito.

Il racconto di Lamberti Sorrentino

Il giornalista Lamberti Sorrentino, il quale è stato presente ai colloqui di Mosca fra il premier sovietico Krusciov e il ministro italiano Dino Del Bo, pubblica sul settimanale Tempo un interessante resoconto della conversazione.

« Krusciov — egli riferisce — entrò subito in argomento, riferendosi alla distensione, della quale era un segno gradito al suo cuore. « La visita in corso », poteva riferire al vostro governo

che tutta l'Unione Sovietica non ha altro desiderio che di lavorare per la sua prosperità e per la pace fra tutti i popoli. Vi è forse scopo più nobile di questo? »

Il ministro Del Bo « cominciò col dare a Krusciov la notizia che tutti i problemi che, dalla guerra in poi, erano pendenti dovranno considerarsi risolti, a cominciare da quello dei prigionieri. Il comunicato relativo, concordato tra il vice-ministro Zorin e l'ambasciatore Pietromarchi, era stato da lui approvato ed egli si riprometteva di vedere nel pomeriggio il capo della commissione per le relazioni culturali con l'estero ».

Krusciov ascoltò con grande attenzione, approvando con calore. « Questa — egli esclamò — è una buona cosa. Voi sapete che noi consideriamo la questione dei prigionieri come inesistente. Ciò non di meno ci siamo prestati alle trattative e consideriamo il comunicato ot-

timo ».

Il primo ministro sovietico, parlando della questione con Del Bo, ebbe a citare i suoi personali ricordi della guerra. Egli « disse che durante la guerra era stato spesso sul fronte ucraino, dove combattevano le truppe italiane, e dove gli morì, in combattimento, un figlio. Vi era poi in quelle zone, tornato dopo la guerra, l'aveva udito dalle popolazioni che « gli italiani erano stati, quali occupanti, meno duri dei tedeschi e avevano spesso diviso la gamella con donne e bambini ».

« E' una storia, quella dei prigionieri e dispersi in Russia, che dura ormai da 14 anni — commenta l'autore dell'articolo —. A definirli si sono adoperati ambasciatori e uomini politici, senza riuscirci. Per questioni sostanziali, e formali, che diventavano anch'esse sostanziali. Intanto per differenza psicologica. Nell'opinione pubblica italiana un morto ha

un valore diverso di quanto lo abbia nell'opinione pubblica russa. Noi facciamo, e giustamente per la nostra mentalità, un dramma dei sessantamila dispersi in Russia. I russi hanno su venti milioni di morti nella guerra, cinque milioni di dispersi. Cioè morti senza poterne, legalmente, comprovare il decesso. Ed hanno risolto l'immane tragedia di quei cinque milioni di cittadini che mancano all'appello (il 2° mezzo per cento della popolazione) con una sana-

OTTIENE IL DIVORZIO PERCHÉ LA MOGLIE E' REGINETTA DI 1500 GUARDIE

RIO DE JANEIRO, 26. — Un uomo di Rio de Janeiro ha ottenuto la separazione legale dalla moglie, avendo il tribunale civile riconosciuto che l'onore del coniuge « era stato gravemente offeso » dalla moglie, signora Marlene Da Silva. La signora era stata eletta, senza il consenso del marito, « reginetta di bellezza » delle guardie municipali. Il tribunale in sostanza ha riconosciuto la tesi che la signora, facendosi eleggere reginetta contro la volontà del marito, lo ha tradito — moralmente, beninteso — con 1.500 guardie municipali.

torie generale: chi non risponde all'appello è, ad ogni effetto, deceduto (e alcuni russi che mancano all'appello ci saranno anche in Italia, c'è da dire, Romania, eccetera).

Perché, si chiede Sorrentino, in Italia non si è fatto altrettanto? E risponde ammettendo che « a una certa politica contraria alla distensione conviene presentare i russi come occultatori di cadaveri, di battere la grancassa su ogni dramma, esasperando lo stato d'animo di sessantamila famiglie ».

Il giornalista cita a questo punto la sua personale, terribile esperienza di corrispondente sul fronte russo, durante l'ultima guerra, a dimostrare la estrema improbabilità di queste accuse. Egli riferisce poi di aver tenuto dei discorsi in Italia in numerose città, senza che mai alcun connazionale si presentasse. Soltanto una volta, nei pressi di Stalino, incontrò un maggiore della prima guerra mondiale, che si era perduto in Ucraina, era stato salvato da una famiglia russa e che si era fermato laggiù formandosi un'altra famiglia. « Ci saranno, forse — conclude il giornalista — alcune decine, o qualche centinaio, di casi analoghi, di vivi-morti, o morti-vivi, non perseguibili, né identificabili. Anche per essi si invoca una croce sul loro ricordo ».

Scossa tellurica in Calabria

COSENZA, 26. — Una scossa di terremoto è stata avvertita stamane verso le nove a Praia a Mare. Il movimento tellurico, che è stato di breve durata ed è stato avvertito anche in altri paesi della zona tirrenica della provincia di Cosenza, non ha provocato danni.

Innondazioni nel Connecticut



NEW HAVEN (Connecticut) — L'intero Stato del Connecticut è sotto il pericolo di gravi innondazioni a seguito di piogge torrenziali che ne hanno colpito tutto il territorio. Ecco tre automobili completamente sommerse sotto un cavalcavia (Telefoto)

La Cina supererà gli obiettivi per l'acciaio i cereali e il cotone

La funzione svolta dalle Comuni nella lotta contro le calamità naturali

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 26. — Il presidente del Congresso nazionale popolare, Ciu De, e il vicepremier Li Fu-cin hanno annunciato oggi che i piani di sviluppo economico della Cina, fissati nell'agosto scorso dal Comitato centrale del P.C. cinese, saranno sicuramente realizzati e superati. In particolare, saranno superati l'obiettivo di 12 milioni di tonnellate d'acciaio e quello fissati per i cereali e il cotone.

L'annuncio è contenuto nei discorsi che Ciu De e Li Fu-cin hanno tenuto nel pomeriggio, alla seduta d'apertura del congresso degli operai modello. Partecipano a questa riunione 6.576 delegati, giunti da ogni parte della Cina, eletti da quasi trecentomila gruppi e da oltre 12 milioni di operai che costituiscono a loro volta il fiore della classe operaia.

Secondo le cifre fornite oggi, l'aumento della produzione di cereali sarà di circa il dieci per cento rispetto all'eccezionale raccolto del 1958 e quello del cotone lo supererà del dieci per cento, cioè della stessa percentuale fissata dal comitato centrale. E ciò costituisce un enorme successo, poiché, com'è noto, la Cina ha subito quest'anno calamità naturali (innondazioni, siccità, invasioni di locuste) su un terzo delle terre coltivate.

Negli anni precedenti la costituzione delle Comuni popolari, ciò avrebbe significato una catastrofe. In circostanze analoghe le conseguenze risultarono nel passato a contenere le proporzioni del disastro, ma mai ad aumentare la produzione oltre il tre o quattro per cento. Le maggiori risorse insite nella forza e nelle possibilità delle Comuni hanno invece consentito egualmente un aumento superiore al mag-

giore aumento ottenuto negli anni precedenti il 1958. Ciò significa che nelle zone non colpite da calamità naturali la produzione ha registrato un aumento ben superiore al dieci per cento.

Nel settore industriale, la situazione non appare meno promettente. Nella prima metà di ottobre, la produzione media giornaliera di acciaio è stata di 47.600 tonnellate, che se da un lato mette in rilievo la capacità produttiva dell'industria cinese (questa media è pari a una capacità produttiva di circa 17.000.000 di tonnellate annue), dall'altro dimostra la rapidità di sviluppo negli ultimi dieci mesi: il punto di partenza, cioè la media produttiva di gennaio, fu infatti di 22.000 tonnellate, cioè meno della metà. Nello stesso periodo sono entrate in funzione 244 nuove grandi fabbriche mentre si prevede che entro la fine dell'anno questa cifra salirà a seicento tra le

fabbriche completate e quelle che inizieranno la produzione parziale. Fra queste vi è la fabbrica di trattori di Lofang, che darà una notevole spinta alla modernizzazione e alla meccanizzazione nelle campagne cinesi, compito per cui Li Fu-cin stimola non che saranno necessari circa dieci anni.

EMILIO SARZI AMADEI

La camera boliviana per le relazioni con i paesi socialisti

LA PAZ, 26. — La camera dei deputati della Repubblica Boliviana ha approvato per il secondo anno consecutivo una raccomandazione al governo affinché consideri ormai indispensabile l'apertura delle relazioni diplomatiche tra la Bolivia e l'Unione Sovietica.

Ungheria e Jugoslavia ed affinché al tempo stesso dia pratica attuazione ad una precedente deliberazione dell'assemblea relativa all'istituzione di una missione diplomatica boliviana a Mosca.

Ungheria e Jugoslavia ed affinché al tempo stesso dia pratica attuazione ad una precedente deliberazione dell'assemblea relativa all'istituzione di una missione diplomatica boliviana a Mosca.

Ungheria e Jugoslavia ed affinché al tempo stesso dia pratica attuazione ad una precedente deliberazione dell'assemblea relativa all'istituzione di una missione diplomatica boliviana a Mosca.

Ungheria e Jugoslavia ed affinché al tempo stesso dia pratica attuazione ad una precedente deliberazione dell'assemblea relativa all'istituzione di una missione diplomatica boliviana a Mosca.

Ungheria e Jugoslavia ed affinché al tempo stesso dia pratica attuazione ad una precedente deliberazione dell'assemblea relativa all'istituzione di una missione diplomatica boliviana a Mosca.

Ungheria e Jugoslavia ed affinché al tempo stesso dia pratica attuazione ad una precedente deliberazione dell'assemblea relativa all'istituzione di una missione diplomatica boliviana a Mosca.

Ungheria e Jugoslavia ed affinché al tempo stesso dia pratica attuazione ad una precedente deliberazione dell'assemblea relativa all'istituzione di una missione diplomatica boliviana a Mosca.

Ungheria e Jugoslavia ed affinché al tempo stesso dia pratica attuazione ad una precedente deliberazione dell'assemblea relativa all'istituzione di una missione diplomatica boliviana a Mosca.

Ungheria e Jugoslavia ed affinché al tempo stesso dia pratica attuazione ad una precedente deliberazione dell'assemblea relativa all'istituzione di una missione diplomatica boliviana a Mosca.

Ungheria e Jugoslavia ed affinché al tempo stesso dia pratica attuazione ad una precedente deliberazione dell'assemblea relativa all'istituzione di una missione diplomatica boliviana a Mosca.

Travestiti da carabinieri sparano per vendetta sui "mafiosi", rivali

Ucciso un altro parente del deputato democristiano Barbaccia — Ferite altre tre persone — Una lunga catena di vendette che decima due famiglie dal 1921

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 26. — La catena di vendette che fin dal 1921 decima due famiglie di Godrano, quella dei Barbaccia e quella dei Lorello, è esplosa questa sera in un ennesimo spargimento di sangue. Un giovane di 19 anni è stato ucciso, suo padre gravemente ferito, un fratello e moribondo a Palermo, ed il più importante di famiglia versa anche lui in gravi condizioni: questa volta esce seccamente la famiglia dei Barbaccia, che ha mandato nelle ultime elezioni un proprio rappresentante a Montecitorio in qualità di deputato della D.C.

Lo spaventoso crimine è stato il consumato verso le ore 18 nel corso Vittorio Emanuele a Godrano da banditi che indossavano divise di carabinieri: travestimento che non andava usato fin dall'epoca in cui imperversava la banda Giuliano. I falsi carabinieri — sembra in numero di due o quattro — armati di fucili e pistole, si sono appostati davanti all'abitazione di Angelo Francesco Pecoraro di 54 anni ed hanno sparato una gragnuola di colpi. Il piombo ha raggiunto il Pecoraro che è stato gravemente ferito e dovrà subire l'amputazione della mano sinistra: suo figlio Antonio di 10 anni, colpito al torace e ridotto in fin di vita; ed un amico di famiglia che in quel momento si trovava nell'abitazione, tale Demetrio Pecorino di 35 anni. Le pallottole hanno inoltre frantumato e perforato mobili e suppellettili.

Terminata la sparatoria i delinquenti si sono dati alla fuga per trovare scampo nelle campagne. Nel momento in cui stavano per superare le ultime case del paese, essi si imbattevano nel giovanissimo Vincenzo Pecoraro di 19 anni, figlio di Angelo Francesco, il quale

stava rientrando dai campi. I banditi non hanno avuto un attimo di esitazione: certi che il ragazzo li avrebbe identificati quali autori del tentato omicidio dei familiari, gli hanno sparato contro, uccidendolo.

I tre feriti, a qualche ora di distanza dalla strage, venivano trasportati all'ospedale della Feliciuzza di Palermo a bordo di un'auto, accompagnati dalla signora Francesca Barbaccia, moglie di Angelo Francesco Pecoraro. La povera donna, anziché, ha cercato di opporre, alle prime affannose domande degli inquirenti, quel silenzio che per decenni è stato la regola suprema delle vendette di Godrano: poi, la sua disperazione è esplosa e allora ha fatto quattro nomi: Salvatore e Francesco Maggio, i due fratelli di Godrano, i due di cui si è parlato in questi giorni, e i due fratelli Barbaccia: dovrebbero essere quelli degli autori della strage.

Quali sono i moventi immediati del crimine, visto che per andare a quelli più remoti occorrerebbe risalire a quasi 40 anni addietro, quando fu ucciso il capostipite di una delle due famiglie? Cercheremo di accennarli. Nello scorso mese di giugno il Demetrio Pecorino, che è stato ferito stasera, fu testimone oculare dell'uccisione del proprio omonimo cugino, un altro Demetrio Pecorino, che veniva aggredito, immobilizzato e scaraventato con selvaggia ferocia in un pro-porzio burrascoso. Ad ucciderlo furono i quattro uomini, di cui stasera la signora Barbaccia Pecoraro ha fatto i nomi. Essi erano stati denunciati in stato di irreperibilità. Pare che dopo quel delitto tra le due avverse fazioni di Godrano fosse stato stipulato un patto di tregua, ma la violentissima esplosione di oggi starebbe a dimo-

strare la precarietà. Si deve ritenere che i quattro latitanti abbiano voluto sopprimere colui che assistette alla scorsa estate alla soppressione del proprio cugino.

Perché venire di terrore si abbattano periodicamente su Godrano e perché su questo paese ormai da troppo tempo grava un'insopportabile cappa di paura, di allarme e di sospetto? I motivi sono ben precisi e circostanziati. Alla base della tremenda guerra tra i Lorello ed i Barbaccia c'è infatti la disputa del predomnio su certi ricchi pascoli del bosco della Ficuzza. L'una e l'altra fazione, nella carenza della legge e con la copertura delle dirette aderenze politiche hanno proseguito finora questa contesa senza risparmio di colpi seminatori di odio e di morte. Nell'opinione pubblica di Godrano, le due fazioni sono ormai diventate sinonimo di irreperibilità. Pare che dopo quel delitto tra le due avverse fazioni di Godrano fosse stato stipulato un patto di tregua, ma la violentissima esplosione di oggi starebbe a dimo-

strare la precarietà. Si deve ritenere che i quattro latitanti abbiano voluto sopprimere colui che assistette alla scorsa estate alla soppressione del proprio cugino.

Perché venire di terrore si abbattano periodicamente su Godrano e perché su questo paese ormai da troppo tempo grava un'insopportabile cappa di paura, di allarme e di sospetto? I motivi sono ben precisi e circostanziati. Alla base della tremenda guerra tra i Lorello ed i Barbaccia c'è infatti la disputa del predomnio su certi ricchi pascoli del bosco della Ficuzza. L'una e l'altra fazione, nella carenza della legge e con la copertura delle dirette aderenze politiche hanno proseguito finora questa contesa senza risparmio di colpi seminatori di odio e di morte. Nell'opinione pubblica di Godrano, le due fazioni sono ormai diventate sinonimo di irreperibilità. Pare che dopo quel delitto tra le due avverse fazioni di Godrano fosse stato stipulato un patto di tregua, ma la violentissima esplosione di oggi starebbe a dimo-

Dieci morti e 300 case distrutte per i violenti terremoti in Turchia

Gravemente colpita la zona di Erzerum alla frontiera con l'URSS

(Dalla nostra redazione)

ERZURUM (Turchia), 26. — Scosse di terremoto hanno colpito la zona della Turchia vicina al confine con l'Unione Sovietica ieri sera hanno causato la morte di 12 persone, il ferimento di altre otto e la distruzione di circa trecento case, in massima parte costruite con fango. Maggiormente colpiti sono stati i villaggi di Hınıs e Varto, dove si sono avuti rispettivamente otto e quattro morti. I villaggi si trovano fra i monti intorno al lago Van, circa 160 chilometri dal confine con l'Unione Sovietica. Scosse molto forti sono state avver-

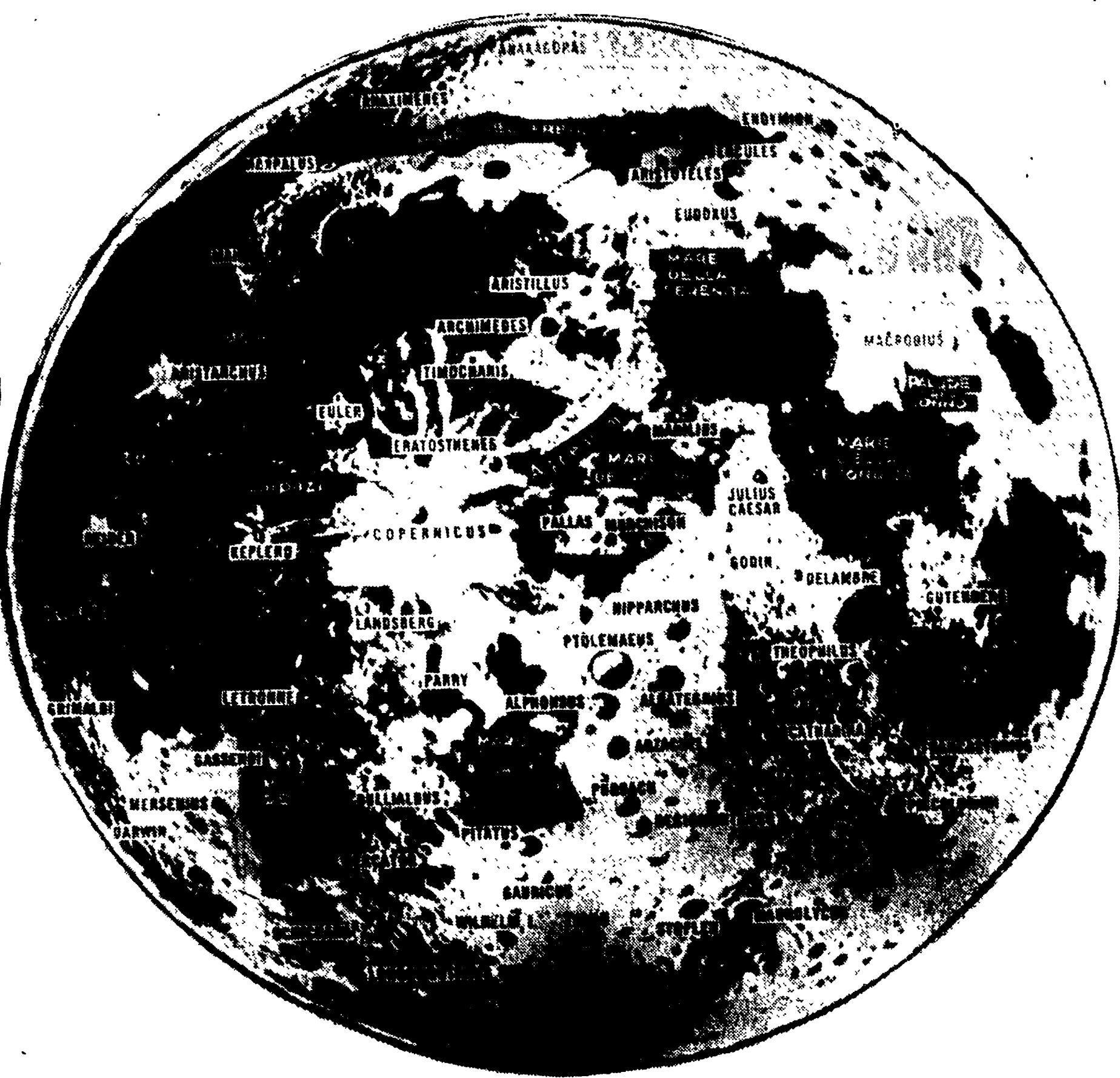
tute anche ad Ankara. Le autorità hanno inviato nella zona colpita medicinali, vettovagliamenti e circa trecento tende, mentre reparti di soldati sono giunti all'opera per soccorrere le popolazioni rimaste senza tetto.

Felice parto su un marciapiede

NEW YORK, 26. — Una gara fra la cigogna e la signora Lottie Graves si è conclusa prima del traguardo, sul marciapiede di fronte ad un noto albergo

del West Side di New York. Inquieta all'undicesimo piano dell'albergo, la signora, accompagnata dal marito, si dirigeva di urgenza all'ospedale, ma a causa di un guasto all'ascensore era costretta a scendere a piedi per ben sette piani. Al quarto, i due coniugi potevano finalmente far uso dell'ascensore, che poi si fermava al pian terreno con uno scossone. Di questo, dicono i medici, si è avvantaggiata la cigogna, varcata la soglia dell'albergo e raggiunta il marciapiede, la signora dava alla luce la sua settima creatura.

Quella di ieri e quella di oggi



Quella a sinistra è la «vecchia» faccia della Luna, che gli uomini conoscono da tanto tempo, e che — grazie all'Unione Sovietica — l'Uomo raggiunse, con un ordigno da lui costruito (il «Lunik II») il 13 settembre di quest'anno; a destra è invece la «nuova» faccia della Luna, rivelata ieri per la prima volta al mondo, ancora per merito dell'Unione Sovietica, dalle fotografie scattate con la stazione automatica spaziale che era a bordo del «Lunik III». Le denominazioni date finora dagli scienziati sovietici, indicate con numeri arabi, sono come è noto: 1) Mare di Mosca; 2) Baia degli Astronauti; 3) Continuazione del Mare meridionale; 4) Cratere di Tsiolkovski; 5) Cratere di Lomonosov; 6) Cratere di Joliot-Curie; 7) Monti Sovietici; 8) Mare del sogno. La linea continua indica l'Equatore. La linea punteggiata indica il limite fra la parte visibile da Terra e quella invisibile della Luna. I numeri romani indicano località della parte visibile della Luna: I. - Mare di Humboldt; II. - Mare della crisi; III. - Mare regionale; IV. - Mare delle onde; V. - Mare di Smith; VI. - Mare della fertilità; VII. - Mare meridionale. Le linee continue attorno agli oggetti indicano oggetti chiaramente identificati. Le linee punteggiate indicano oggetti di cui è in corso la identificazione. Per la individuazione delle rimanenti parti sarà necessario un ulteriore lavoro sul materiale fotografico inviato a Terra dalla stazione spaziale.

UN ARTICOLO DEL PROF. MASANI DELL'OSSERVATORIO DI BRERA

Perché l'altra faccia del nostro satellite è diversa da quella che conoscevamo

L'occhio cosmico sovietico ha funzionato come l'occhio umano - Nuovi problemi e nuove prospettive davanti agli scienziati

Le conquiste della scienza, quando sono grandiose come quelle che oggi celebriamo, hanno il compito fondamentale di aprire gli occhi di coloro che dalla scienza sono molto lontani e di metterli di fronte alla propria natura ed al meccanismo stesso col quale tale natura si manifesta.

L'ordine, giustificato desiderio di conoscere come certe conquiste sono state possibili fa loro forzare le porte degli istituti nei quali la ricerca si svolge, li porta ad ascoltare la voce degli scienziati, li pone in quella benevola disposizione che questi ultimi richiedono affinché le parole che dicono possano, sia pure in forma divulgativa, essere ascoltate, prima, e meditate, poi.

Così, oggi è il caso delle fotografie di fronte alle quali tutto il mondo si trova, che ciascuno vede, che la maggior parte, però, non riesce a credere siano state riprese direttamente e pensa chissà mai a quali rocambolesche ricostruzioni e manipolazioni più o meno misteriose.

Ma, ecco gli scienziati richiamare ciascuno di questi ultimi ad una chiarificazione di idee, ad un ripensamento di un processo estremamente vicino addirittura nella nostra stessa persona, per indicargli, che ciò che è avvenuto alcuni giorni orsono a 400 mila chilometri di distanza oltre la Luna, è stato un processo in tutto analogo a ciò che l'occhio umano compie continuamente.

Ciascuno di noi vede senza rendersi conto in realtà di come fa a vedere; questo processo visivo, per lui così naturale e quotidiano, ad un certo momento diventa talmente abituale da risultare evidente: si apre gli occhi e si vede.

Ebbene, anche lo Sputnik arrivato oltre la Luna ha aperto gli occhi, anzi un occhio, e ha visto. Lo strumento che c'era a bordo, infatti, ha funzionato né più né me-

no come un occhio, proprio per il fatto che l'occhio umano è uno strumento fisico che funziona alla stessa maniera e con gli stessi elementi dell'occhio cosmico che ha visto l'altra faccia della Luna.

Apriamo, dunque, un occhio e chiediamoci come si fa a vedere.

Non è difficile descriverlo: la luce che esce dal Sole giunge sugli oggetti terrestri, vi batte sopra e viene da essi in parte assorbita, in parte riflessa, a seconda dei loro delineamenti e del loro potere riflettente. La luce solare, riflessa da ogni punto dell'oggetto e da ogni punto degli oggetti circostanti, risulterà, dunque, più o meno alterata a seconda di quanto e come da quel punto è stata assorbita.

La luce così alterata attraversa la pupilla dell'occhio e, dopo aver subito l'azione di una vera e propria lente che incontra subito dopo, si ferma in fondo depositando, vi la propria informazione, ossia la propria energia (più o meno forte a seconda della modificazione prodotta dall'oggetto).

Questo è il funzionamento dell'occhio umano e questo

il funzionamento dell'occhio cosmico. Anche qui c'è stata una serie di oggetti sui quali è caduta la luce solare che è stata assorbita in misura diversa da punto a punto. La parte luminosa, da ogni punto riflessa, ha attraversato la pupilla dell'occhio cosmico, poi un sistema di lenti e, infine, ha colpito una lastra sensibile dove ciascun raggio ha depositato il proprio contenuto energetico.

Per questo motivo le fotografie che vediamo non sono ricostruzioni, non hanno subito alcuna particolare manipolazione: sono autentiche fotografie per mezzo degli stessi principi fisici con i quali l'occhio vede.

Noi vediamo tutto per «chiari e oscuri», così come ha fatto l'occhio cosmico: bisogna rendersi conto che le immagini che noi percepiamo continuamente non sono altro, tradotte nelle caratteristiche dei raggi luminosi che arrivano alla nostra retina, che dei «chiari e oscuri» (con particolare di colore le quali, per quanto diciamo, hanno poca importanza).

Eccoci adesso di fronte a questi magnifici «chiari e

oscuri» che vediamo come crateri, pianure ecc. Ci troviamo di fronte alla geografia dell'altra faccia della Luna, e dobbiamo contrassegnarne, con denominazioni particolari, le varie caratteristiche: Mare di Mosca, Baia degli Astronauti, ecc. Vale la pena di ricordare

che con le parole: mare, baia ecc., non si deve credere trattarsi di mare e baia nel senso terrestre della parola: sulla Luna non vi è acqua né sulla faccia rivolta alla Terra né sull'altra. Tali denominazioni hanno quindi solo un significato pratico.

Di fronte alla «fotografia» che adesso ammiriamo, il cuore degli astronomi è commosso: abbiamo di fronte la prova concreta di quello che può fare l'uomo con lo studio e la disciplina del lavoro. Con gli astronomi, tutti gli uomini devono sentirsi profondamente commossi e devono stringersi intorno a queste immagini come di fronte ai simboli che sintetizzano 10.200 mila anni di civiltà umana. Tutto il lungo periodo che separa l'uomo moderno da quel nostro progenitore il quale in maniera estremamente rudimentale cominciò ad esprimersi attraverso le forme dell'arte, è oggi sintetizzato nelle fotografie meravigliose.

Esse sintetizzano quel lungo travaglio intellettuale in varie forme: arte, religione, scienza, la cui durata si stima non superare i 20 mila anni.

Ma se il nostro cuore di uomini ha di che commuoversi e gioire, non lo ha meno il nostro cuore di scienziati i quali vedono la meravigliosa prospettiva delle conquiste che ci attendono. Anche il nostro cuore di uomini socialisti è oggi al culmine della gioia, poiché ci è consentito rivolgerci a tutti per affermare che il sistema sociale che noi proponiamo è giusto, ha le fondamenta della ragione, è quello che la scienza richiede quale base imprescindibile per il proprio migliore sviluppo.

Ed è al colmo della gioia, poiché ci consente di rivolgere agli uomini politici avversari per loro prospettare ciò che è possibile realizzare con le forze scientifiche riunite, tese al solo scopo di andare avanti nel campo della conoscenza.

Nuovi problemi, adesso, si pongono, nuovi argomenti di speculazione teorica: gli scienziati sperimentato-

ri hanno compiuto il loro esperimento e, come accade il più delle volte quando una meravigliosa esperienza si compie, nuovi problemi e nuove prospettive si preparano per i teorici. Nel caso nostro, ecco una questione che fino a ieri non si riteneva di poter porre: perché l'altra faccia della Luna è tanto meno accidentata di quella che guarda la Terra? Perché i crateri e le catene montuose sono più numerose sulla faccia terrestre che sulla faccia opposta? Nonostante sia evidentemente prematura una risposta precisa, possiamo tuttavia dire qualcosa: la causa deve essere ricercata nel processo evolutivo che da qualche miliardo di anni regola il sistema Terra-Luna. Non è da escludere che col tempo si debba riprendere il discorso per trovare in quel fenomeno anche il perché que-

sta faccia è più accidentata di quella. Se così sarà, subirà probabilmente una radicale modifica anche la odierna teoria dell'origine degli stessi crateri lunari.

ALBERTO MASANI

Il congresso di medicina aeronautica

Il tenente generale dell'Aeronautica prof. Lomonaco, ha illustrato ieri nel corso di una conferenza stampa il programma del secondo congresso mondiale — e quarto europeo — di medicina aeronautica e spaziale, che si aprirà oggi nel Palazzo dei congressi all'EUR.

Verranno trattati: L'affinamento dei mezzi clinici di laboratorio per la selezione psicofisica degli aviatori, le malattie che derivano dall'attività di volo ed i mezzi di prevenzione e di cura, e infine i progressi della medicina spaziale.

Modugno ha scritto una canzone per la pace

S'intitola «Apocalisse» - Torna il Modugno de «Lu pisci spada» e del «Cavaddu cecu de la miniera»

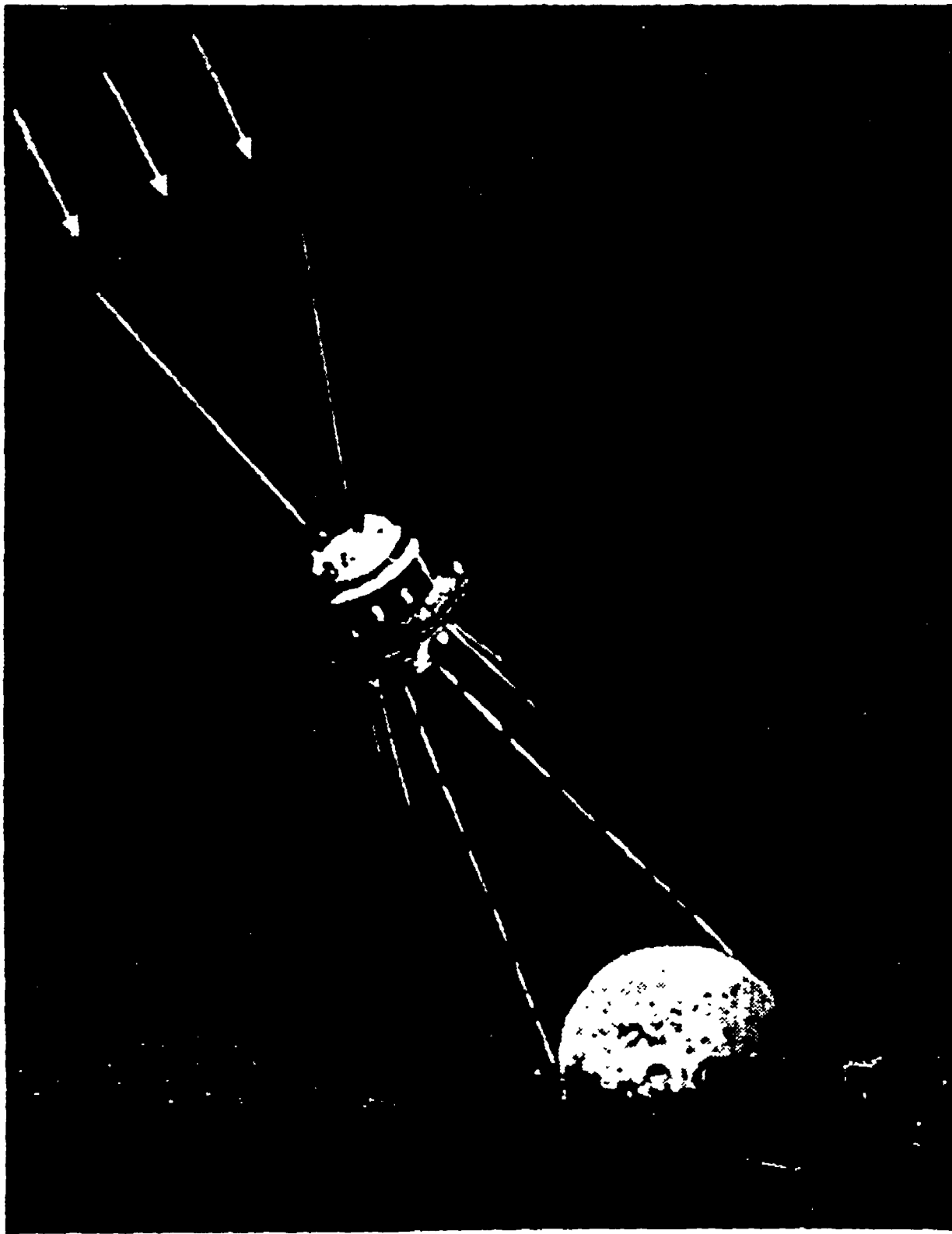
Domenico Modugno ha composto una canzone sulla pace. Sono suoi i versi, e sua è la musica. Eccone le parole:

Rosso di fuoco per mille miglia. Bagliori di fiamme, profumo di morte, domani, chissà!...

Lo grido: noi non Rosso di sangue, terra acquatista, fantasmi e ombre, perdute memorie dimenticate, e, domani, chissà!...

Lo grido: noi non Il titolo è «Apocalisse». I versi devono essere ancora limati, completati. E così la musica. Si sa già, tuttavia, che il più popolare «chansonnier» italiano lancerà la canzone a giorni e che poi la porterà nell'Unione Sovietica dove si recerà al più presto per una tournée.

Questa canzone, ed egli stesso lo ha dichiarato, si riallaccia al primo periodo, al migliore, a quello della bella canzone «Lu pisci spada» e della non meno bella «Cavaddu cecu de la miniera». Un legame più diretto si può trovare con la canzone «Lu tamburru de la guerra», ma quando si parla di legame tra la nuova canzone e il primo Modugno si deve intendere soprattutto legame fra «Apocalisse» e temi di diretta ispirazione popolare con «Apocalisse». Modugno torna a interpretare i sentimenti del popolo, le sue sofferenze e le sue speranze. E' il Modugno «cantastorie» insomma, il vero Modugno che torna: «E' una canzone molto più seria — ha detto egli stesso — delle mie precedenti».



MOSCA — Un disegno che mostra la posizione della stazione spaziale allorché fotografò la faccia nascosta della Luna. Le frecce in alto mostrano la direzione dei raggi solari (telet).

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.331 - 49.331
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neurologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali
L. 350 - Rivolgere (SP) - Via Parlamento, 2

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Anno	6m.	Trim.
UNITÀ	2.500	1.300	2.050
(con l'edizione del lunedì)	2.700	1.450	2.250
RICARICA	1.500	800	1.200
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29193)

UNA COMMISSIONE AL LAVORO NELL'U.R.S.S. SULLA TOPOGRAFIA DELL'EMISFERO SEGRETO

Si chiamerà "Mare di Mosca,, un immenso cratere che Lunik ha fotografato sull'altra faccia della Luna

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 26. — La faccia della Luna invisibile da Terra è stata fotografata per quaranta minuti consecutivi da una speciale apparecchiatura fototelevisiva installata a bordo della stazione automatica interplanetaria lanciata intorno alla Luna dal terzo razzo cosmico sovietico. L'apparecchiatura è stata orientata verso la Luna su comando da Terra ed è stata messa in funzione pure su radiotelecomando quando la stazione automatica interplanetaria si trovava a circa 60 mila chilometri dalla Luna. Sono state così ottenute numerose fotografie su due diverse scale. La fotografia dell'altra faccia della Luna apparirà per la prima volta al pubblico domattina sulla Pravda e sulle Isvestia. Una speciale commissione della Accademia delle scienze è al lavoro per dare il nome ai crateri, alle creste montuose e ai mari dell'altra parte della Luna.

Nel comunicato TASS di-

ramato stasera s'informa pure che la durata della stazione automatica interplanetaria non sarà illimitata come alcuni supponevano in un primo tempo, bensì di circa mezzo anno: i calcoli effettuati dagli scienziati sovietici hanno permesso di stabilire fin da ora che, dopo aver percorso undici dodici volte la sua orbita, la stazione automatica entrerà nella zona più vicina alla superficie terrestre e qui si consumerà bruciata nell'atmosfera.

La scelta dei nomi

L'apposita commissione ha reso noto in serata di aver dato il nome di « Mare di Mosca » a un colossale cratere di circa 300 km. di diametro che il Lunik III ha fotografato sulla faccia nascosta della Luna.

Una delle insenature visibili nel « Mare di Mosca » è stata chiamata « Baia degli astronauti ». Il nome — ha

precisato l'agenzia TASS — è stato dato solo a quelle parti che sono state rilevate con chiarezza nello sviluppo preliminare delle fotografie.

Il « Mare di Mosca » è situato a nord dell'equatore lunare, fra il 20. e il 30 parallelo, e fra il 140 ed il 160. meridiano ovest.

Stasera la televisione sovietica, nelle sue « ultime notizie », ha mostrato la fotografia della parte opposta della Luna, scattata dalla stazione interplanetaria, nonché una riproduzione della stazione interplanetaria stessa con l'apparecchiatura fotografica in essa installata, e ha illustrato il modo con cui la fotografia della Luna è stata scattata.

La stazione interplanetaria ha una forma analoga a quella del terzo Sputnik, un po' più allungata. All'estremità più stretta della stazione interplanetaria è installato l'apparecchio di ripresa fotografica nella parte superiore della stazione e uno schermo televisivo, che ha raccolto le immagini e dal

quale, evidentemente, tali immagini sono state poi trasformate in impulsi radio e inviate a Terra.

Nel momento in cui la faccia opposta della Luna era illuminata dal Sole, la stazione automatica ha voluto la sua estremità verso la superficie lunare e quindi ha iniziato la ripresa fotografica.

Dai microfoni di Radio Mosca il prof. Alexander Mikhailov ha dichiarato che circa il 70 per cento delle fotografie riguarda la parte nascosta della Luna, quella che l'uomo non ha mai prima potuto osservare dalla Terra.

E' più monotona

« Si nota su quella faccia — ha detto il prof. Mikhailov — una cosa importante: essa è considerevolmente più monotona di quella rivolta verso la Terra: contiene un minor numero di mari e minori rilievi ». Astronomi e geologi, quindi, si trovano ora davanti all'interessantissimo problema di spiegare questo fatto — ha aggiunto il commentatore di Radio Mosca.

Il prof. Mikhailov ha aggiunto che il fenomeno è « senza dubbio legato alla questione dell'origine dei rilievi lunari ». Parlando di « minori rilievi », il commentatore ha inteso dire, evidentemente, che sulla faccia nascosta della Luna c'è una tale scarsità di montagne e crateri da dare al suo aspetto di una grande distesa uniforme.

Nelle fotografie prese dal Lunik III si vede anche una parte della faccia nota della Luna. « Per la prima volta nella storia — ha detto l'agenzia Tass — è possibile osservare in pieno alcuni rilievi lunari che finora erano solo parzialmente visibili. La scienza conosce adesso la vera forma del Mare meridionale, gran parte del quale è situato sulla faccia nascosta della Luna, e di diverse altre cose ».

« Gli scienziati sovietici — ha detto ancora l'agenzia — hanno reso noto che un cratere di oltre 100 chilometri di diametro e con cono centrale è chiaramente visibile nell'emisfero meridionale della parte fotografata. E' stato chiamato "Tsiolkovsky". Due grandi rilievi — un cratere con cono centrale chiamato "Lomonosov" e un cratere chiamato "Joliot Curie" — si trovano a nord dell'equatore lunare, quasi sulla linea divisoria della parte visibile e non visibile della Luna.

Il comunicato Tass

« La catena montuosa "Sovetsky" va dal Sud di questi obiettivi, fin nella parte equatoriale. Un mare, il "Mekha" (sogno, in russo), è situato nell'emisfero meridionale, proprio sull'orlo della parte non visibile della Luna ».

Ed ecco il testo del comunicato TASS:

« In relazione con il programma di ricerche scientifiche previsto, il 7 ottobre alle 6,30 ora di Mosca, a bordo della stazione auto-

matica interplanetaria è stata messa in funzione l'apparecchiatura destinata ad ottenere l'immagine della faccia della Luna invisibile dalla Terra e a trasmettere successivamente questa immagine sulla Terra stessa.

« Per fotografare la Luna, la stazione automatica inter-

planetaria è stata dotata di un sistema di orientamento e di una apparecchiatura fototelevisiva con speciali dispositivi per la elaborazione automatica della pellicola fotografica. Il momento in cui doveva avvenire il processo di ripresa fotografica è stato scelto in modo che la

stazione si trovasse nella sua orbita tra la Luna e il Sole, il quale illuminava circa il 70% della parte invisibile della Luna. In questo momento la stazione si trovava a una distanza di 60-70 mila chilometri dalla superficie della Luna. Il sistema di orientamento messo in fun-

zione da uno speciale comando ha rivolto la stazione in modo che gli obiettivi dell'apparecchio fotografico fossero diretti verso la parte opposta della Luna, e ha dato il comando per il funzionamento dell'apparecchiatura fotografica. La ripresa fotografica della Luna è durata

circa quaranta minuti e in tale modo è stato ottenuto un notevole numero di fotografie della Luna su due diverse scale. L'elaborazione delle pellicole fotografiche (sviluppo e fissaggio) è stata effettuata automaticamente a bordo della stazione interplanetaria.

« La trasmissione dei segnali della immagine fotografica della Luna sulla Terra è stata effettuata mediante uno speciale sistema radio-tecnico. Questo sistema ha assicurato contemporaneamente la trasmissione dei dati delle misurazioni scientifiche, la determinazione degli elementi dell'orbita nonché la trasmissione dalla Terra alla stazione interplanetaria dei comandi che ne regolavano il funzionamento. Una apparecchiatura televisiva ha assicurato la trasmissione dell'immagine seminale con elevata capacità risolutiva.

« Le prime fotografie della parte invisibile della Luna ottenute come risultato di una elaborazione preliminare saranno pubblicate sui giornali Pravda e Isvestia con le necessarie spiegazioni il 27 ottobre e successivamente in pubblicazioni scientifiche.

« Per la denominazione dei crateri, delle creste montuose e di altre particolarità della parte invisibile della Luna, l'Accademia delle scienze dell'URSS ha creato una speciale commissione.

Il lavoro svolto

« A bordo della stazione automatica interplanetaria è stata pure collocata una apparecchiatura destinata ad eseguire ricerche scientifiche nello spazio interplanetario. I risultati delle ricerche scientifiche sono stati registrati su nastri dalle stazioni terrestri e attualmente sono in corso di elaborazione.

« Il lavoro svolto dalla stazione interplanetaria nel primo suo giro ha dimostrato che:

- 1) è stato felicemente realizzato il volo di un proiettile cosmico lungo un'orbita complicata, calcolata in precedenza;
 - 2) è stato risolto il problema di orientare il proiettile nello spazio;
 - 3) è stata realizzata una comunicazione radio-telemetrica e una trasmissione di immagini televisive a distanza cosmica;
 - 4) è stata ottenuta l'immagine della parte opposta della Luna finora inaccessibile alle ricerche, e una serie di altri risultati scientifici.
- « Il 27 ottobre alle ore 20 — prosegue il comunicato — la stazione automatica interplanetaria si troverà su un punto della superficie terrestre avente come coordinate 38° e 6 minuti di longitudine Ovest e 6 gradi e 30 minuti di latitudine Nord, a una distanza di 484 mila chilometri dal centro della Terra.
- « La precisazione delle caratteristiche dell'orbita della stazione automatica interplanetaria dimostra che essa resterà in vita, dal momento del lancio, all'incirca mezzo anno, compiendo così 11-12 giri intorno alla Terra. Al termine di questo periodo la stazione interplanetaria entrerà nell'atmosfera terrestre e brucerà in essa ».

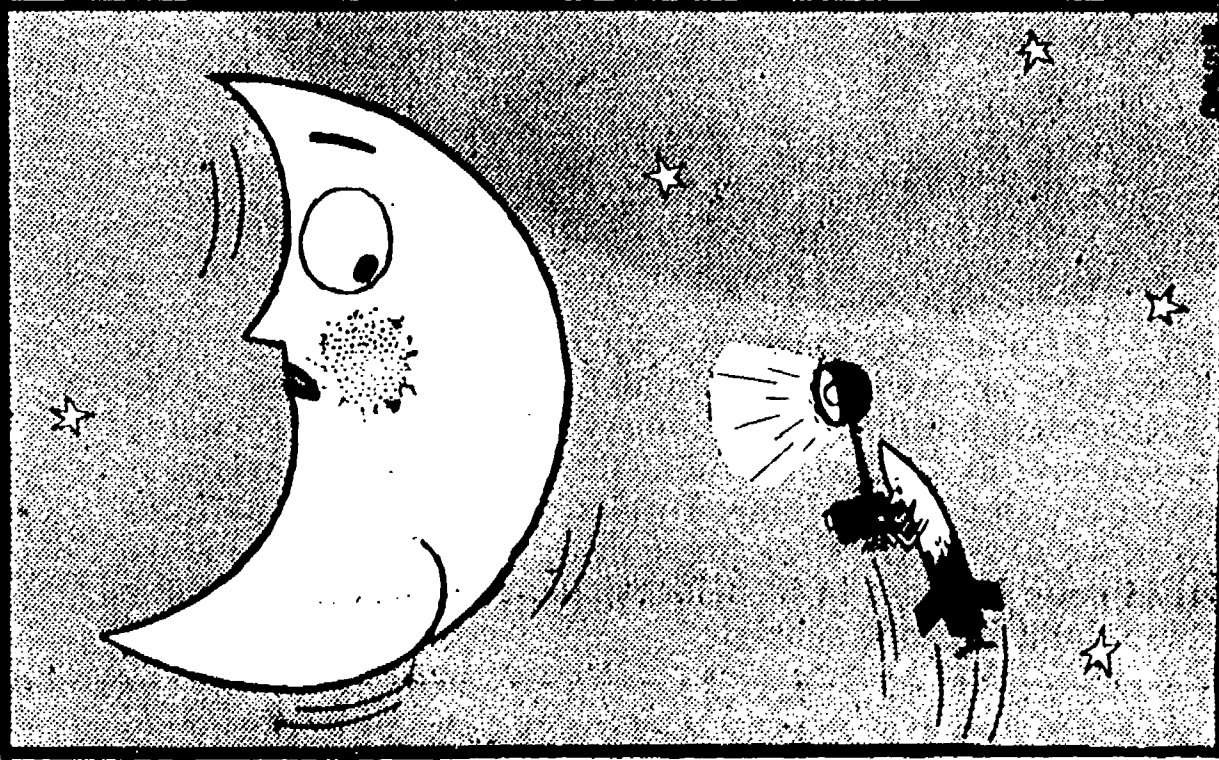
GIUSEPPE GARRITANO

« Piove » dal cielo un blocco di ghiaccio

LECCE, 26. — Un blocco di ghiaccio, del peso presumibile di trenta chilogrammi, è precipitato misteriosamente dalla falda provocando panico nella popolazione di casa, frazione di circa 400 abitanti, del paese sereno e nessun aereo si trovava in volo nella zona; per questi motivi il fenomeno è ancora più spaventoso. Abbattonosi al suolo, il grosso pezzo di ghiaccio, che per fortuna non ha provocato vittime, ha fatto una buca del diametro di due metri circa.

ALFREDO REICHLIN, direttore Ena Barbieri, direttore responsabile al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. « L'UNITÀ », autorizzazione a giornale n. 455.

Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini, n. 19 - Roma



LA LUNA — Ma, signore, come si permette?

(disegno di Canova)

Come Lunik ha ripreso le foto e le ha ritrasmesse sulla Terra

Le prime notizie trasmesse da Mosca a proposito delle fotografie lunari rivelano la tecnica impiegata dagli specialisti sovietici, e, soprattutto, la portata dell'impresa e il cumulo dei problemi affrontati e risolti.

La stazione spaziale, per prima cosa, è munita di un doppio apparato fotografico, oppure di un apparato con un doppio obiettivo, in modo da riprendere immagini su due differenti « scale », e cioè esplorare con l'uno tratti più ampi della superficie lunare, e con l'altro zone più ristrette per rilevare i particolari.

L'apparecchiatura fotografica non ha ripreso una immagine del suolo lunare, ma addirittura due serie di fotogrammi. La cosa ha un interesse particolare, in quanto durante questa ripresa, la Luna ed il Lunik si muovevano l'uno rispetto all'altra con una rilevante velocità, per cui, in parole povere, le foto appaiono riprese « da punti diversi ». Qualunque fotografo dilettante è in grado di comprendere quanto la cosa sia importante.

La « pellicola », se così la possiamo chiamare, con gli speciali materiali di cui è composta, è di materiale plastico ricoperto da uno strato fotosensibile, è passata, dopo l'impressione, in una zona dell'apparato in cui, probabilmente per irraggiamento mediante luce ultravioletta o altro, le immagini sono state « rivelate ». Sembra assai improbabile uno sviluppo ed un fissaggio mediante liquidi, non necessario, il quale avrebbe portato ad una serie di complicazioni.

I vari fotogrammi, sempre automaticamente, sono stati « contrassegnati » per poter sapere qual era la posizione del Lunik nell'istante in cui quel dato fotogramma veniva ripreso.

Una volta ottenuti i foto-

grammi rivelati, ha avuto inizio la seconda fase, e cioè l'esplorazione dei fotogrammi stessi e la loro « traduzione » in impulsi elettrici atti ad essere teletrasmissi con la tecnica della telefoto. Tale trasmissione si è svolta « a comando » e « durante » (circa un'ora) nella posizione più favorevole della stazione spaziale, e cioè alla fine del suo « viaggio di ritorno », perché la ricezione potesse avvenire con il minimo possibile di distorsione.

Una volta ricevute le immagini, gli scienziati hanno compiuto un lungo lavoro di elaborazione e di studio, specialmente prendendo in considerazione i riferimenti, per conferire alle foto riprese il loro pieno valore scientifico.

Questo, in breve, per ciò che riguarda la parte « ottica » e le apparecchiature di teletrasmissione della stazione spaziale.

Ma per ottenere questo, è stato necessario un lavoro a Terra, ed è entrata in funzione un'altra serie di dispositivi di bordo di grande complessità, ed il cui buon funzionamento, tenuto conto della novità assoluta dell'impresa, è della complessità del programma da svolgere, costituisce motivo di meraviglia e di entusiasmo senza precedenti.

Come è evidente, gli obiettivi della stazione spaziale sono stati « puntati » sulla superficie lunare quando la stazione stessa si trovava nella posizione più favorevole, e cioè tra il Sole e la Luna in maniera che la superficie di questa fosse perfettamente illuminata.

Per questo, è stato necessario, al momento voluto, far ruotare tutto il Lunik in modo da metterlo nel giusto orientamento. La sua posizione cioè è stata determinata in maniera estremamente precisa, dopo il passaggio nelle immediate vicinanze

della Luna, e dopo che questa aveva fatto sentire il suo effetto deformando in maniera sensibile la traiettoria inizialmente ellittica della stazione spaziale. Realizzare questo, da Terra, su un piccolo corpo che si muove ad una velocità dell'ordine del chilometro al secondo, a una distanza di quasi mezzo milione di chilometri, è un'impresa che lascia senza fiato.

Ma non è tutto: una volta determinata con grande precisione la posizione, la traiettoria e la velocità della stazione spaziale, è determinata quindi l'angolazione necessaria perché gli obiettivi della macchina di bordo inquadrassero esattamente il globo lunare, sono stati trasmessi gli « ordini » al Lunik. In tali « ordini » si daranno appunto le coordinate angolari della posizione corretta da assumere. I dispositivi di bordo hanno « ricevuto » tutti ordini, sia nel loro aspetto qualitativo che quantitativo, e li hanno tradotti in impulsi elettrici tali da provocare la rotazione della stazione spaziale, facendo riferimento ai giroscopi di bordo, che, come è noto, finché rimangono in rotazione, restano fissi nel loro orientamento iniziale.

Questo collegamento nei due sensi tra la stazione spaziale e la Terra costituisce un fatto senza precedenti e un fatto senza pari: una cosa è ricevere con grandi apparecchiature terrestri gli impulsi inviati da una radiostazione proiettata nello spazio, ed una cosa ben altrimenti complessa è inviare da Terra ad una piccolissima antenna ricettore a mezzo milione di chilometri di distanza una serie di impulsi, i quali vengono ricevuti con tale chiarezza da permettere l'esecuzione di una delicata manovra di orientamento.

GIORGIO BRACCHI

Cronistoria del grande volo di Lunik III

Lunik III, giustamente definito « stazione spaziale », venne lanciato il 4 ottobre 1959, nel secondo anniversario della prima impresa cosmica compiuta dall'Unione Sovietica. Il lancio del primo Sputnik. La stazione spaziale propriamente detta (quella cioè che ha compiuto il percorso Luna-Terra-Luna e che ha fotografato la faccia invisibile del satellite terrestre) pesa 435 chilogrammi e contiene 278 chilogrammi di strumenti scientifici. Essa porta a bordo batterie solari della durata di due anni. L'aveva lanciata il razzo più pesante usato finora (l'ultimo stadio pesava 1553 kg.).

Due giorni dopo il lancio si aveva dalla Tass il

primo annuncio che i « cervelli del terzo stadio confermavano che la stazione automatica interplanetaria si stava disponendo a girare attorno alla Luna ». Alle ore 20 di martedì 6 ottobre Lunik III si trovava a 371.700 km. dalla Terra. Poche ore dopo Lunik III passava per il punto più vicino alla Luna, a 7000 km. di distanza da essa. Di giorno in giorno tanto a Mosca quanto nelle capitali di tutto il mondo si attendevano i « contatti », che i meravigliosi strumenti di Lunik avevano con gli scienziati sovietici.

Lunik III, dopo avere raggiunto il punto di massima distanza dalla Terra,

cioè 470.000 km. nella giornata di sabato 10 ottobre, e dopo aver attraversato la nube prodotta dalla grande cometa Giacobini-Zinner, iniziava la via del ritorno verso la Terra. L'appuntamento fissato per il 18 con la sfera (dopo giorni e giorni di corsa nello spazio compiuta a velocità variabili a seconda delle previste influenze dei vari campi gravitazionali) non andava deluso.

Infatti la sera di domenica 18 ottobre, da Mosca, giungeva l'attesa comunicazione. Alle 18 di oggi — diceva il comunicato — la stazione spaziale sovietica è passata nel punto più vicino alla Terra — circa

40 mila chilometri — e, « interrogata », ha comunicato di avere fotografato — il giorno 7 ottobre — l'altra faccia della Luna, quella che nessuno strumento umano finora aveva mai potuto vedere. Stupore misto a commozione invasero nuovamente l'animo degli uomini di fronte alla ulteriore prova che gli « incarichi » affidati a Lunik III erano stati tutti assolti. Non rimaneva ora che sviluppare le foto e comunicarle al mondo.

Lunik III si trova ancora nello spazio e la sua esistenza durerà presumibilmente sei mesi. Il primo nuovo contatto che gli scienziati sovietici stabiliranno con la stazio-

ne spaziale avverrà oggi stesso, 27 ottobre, alle ore 20 di Mosca. In quel momento Lunik III avrà compiuto un nuovo lungo cammino nello spazio: si troverà infatti ad una distanza di circa 484.000 chilometri dal centro del nostro pianeta.

Mancano ancora da compiere, alla meravigliosa macchina, 11-12 giri attorno alla Terra, dopodiché, secondo le previsioni (e tutte le previsioni fatte dai « padri » di Lunik sono risultate finora esatte) il veicolo spaziale entrerà ad una velocità eccezionale in contatto con gli strati più densi dell'atmosfera terrestre e si disintegrerà definitivamente.

Ogni momento è buono per gustare la caramella

La caramella "pip" è in vendita sciolta al prezzo di L. 5

In questo elegante e pratico astuccio al prezzo di L. 50

...uno squisito gusto inconfondibile

E UN PRODOTTO DEL DOLCIFICIO LOMBARDO LAINATE - MILANO